

NumeroA SCUOLA... DI NOVITA' E' UN GIORNALE SCRITTO DAI BAMBINI DELLA SCUOLA PRIMARIA "A. GABELLI" DI MARNATE (VA)
 Il nostro recapito è: A scuola di novità c/o Scuola Primaria "A. Gabelli", via Firenze, 21050 Marnate-VA 0331 603740
 E-mail: scuola.gabelli@virgilio.it

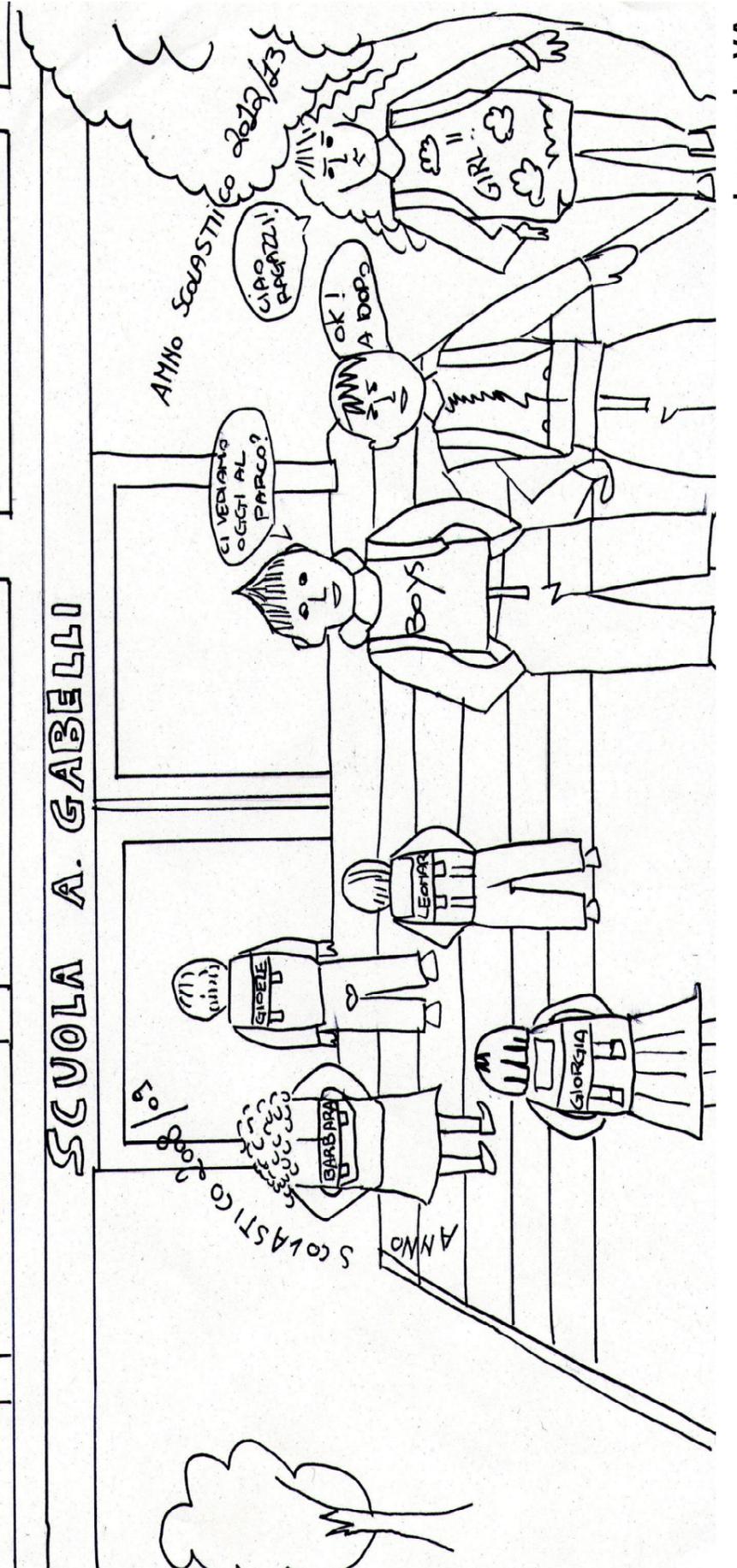
Ottobre 2012-Giugno 2013

A scuola... di novità

ELEMENTARI

ADDIO

SCUOLA A. GABELLI



LA NOSTRA SCUOLA: PRIMARIA "A. GABELLI"



La carta d'identità LE PERSONE CHE VI LAVORANO:

Dirigente: Dott. Andrea Monteduro

Numero alunni:	276
Numero classi:	13
Docenti statali:	26
Insegnanti di religione	2
Operatori scolastici:	4

Specialisti e personale comunale contribuiscono all'ampliamento dell'offerta formativa (sostegno ad alunni in difficoltà, corsi, integrazione alunni stranieri)

ORARIO DELLE LEZIONI

Tempo scuola:

- 30 ore
Lunedì/Venerdì 08.15 - 12.45
Lunedì- Martedì -Giovedì
14.00-16.15
- 40 ore
Lunedì- Venerdì
8.15-16.15

SERVIZI:

- ◆ Mensa
- ◆ Prescuola e postscuola

ATTIVITA' DI AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA SUPPORTATA DA SPECIALISTI:

PROVA A PRENDERMI e SPORTIVAMENTE

Progetto di educazione motoria per tutte le classi

CANTO CORALE: presso la nostra Scuola, in orario extrascolastico, è attivo un Coro diretto dal Maestro M. Lodoletti.

EDUCAZIONE MUSICALE:

Progetto di educazione musicale per le classi terze

PROGETTO ROLE-PLAY in lingua inglese per classi quarte e quinte

PROGETTO AFFETTIVITA? Per le classi terze, quarte e quinte

ATTIVITA' LABORATORIALI:

Giochi logico-matematico-linguistici, manipolazioni creative, libri animati, lettura, inglese, informatica, teatro, musica...

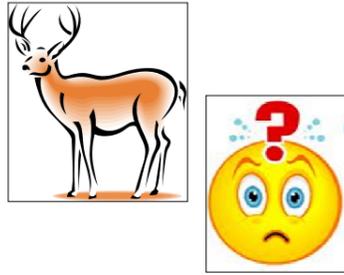
MANIFESTAZIONI DI PLESSO:

- Accoglienza
- Celebrazione del 4 Novembre
- Festa di Natale
- Festa della consegna dei semi



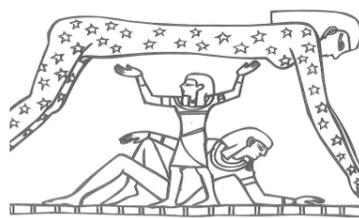
Marco V C

Classi terze



da pag 18 a pag 24

Classi quarte



da pag 25 a pag 31

Classi quinte



da pag 32 a pag 56

SIRENA SUSI

Sotto al mare la sirena Susi salta sui sassi tra meduse colorate e seppie vivaci.



Sirena Susi è triste, ha una voce stonata: non sa cantare. Il sole, il delfino e le altre sirene la incoraggiano: "Devi avere pazienza, anche tu troverai una bella voce da qualche parte !



Un giorno la sirena vede un vaso sulla sabbia del fondo: è il tesoro del pirata Barbanera caduto in mare dal suo veliero.



Susi entra nel vaso e trova una voce melodiosa.
Ora può cantare felice.



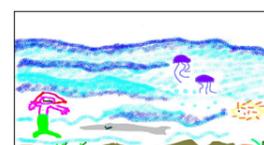
I BAMBINI DI 1 B

INDICE

Copertine a cura delle classi quinte

La nostra scuola

pag 2



Classi prime

da pag 3 a pag 8

English corner

da pag 9 a pag 10

Classi

seconde

da pag 11 a pag 17



A lezione di latino

In medio stat virtus (La virtù sta nel mezzo)

Verba volant, scripta manent (Le parole volano, lo scritto rimane)

Cave canem (Attenti al cane)

Qui gladio ferit, gladio perit (Chi di spada ferisce, di spada perisce)

Carpe diem (Cogli l'attimo)

Verae amicitiae sempiternae sunt (le vere amicizie sono eterne)

Divide et impera (Dividi, i tuoi avversari, e comanda)

IL VESTITO DI ARLECCHINO

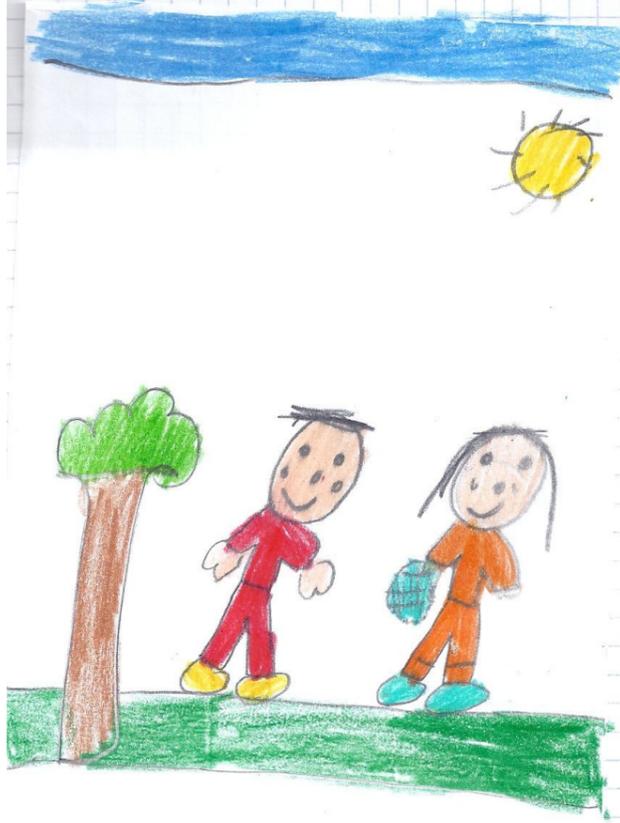
Arlecchino era un bambino poverissimo.
Per la festa di Carnevale la maestra chiese ai suoi alunni di andare a scuola indossando un bel costume.



Arlecchino era molto triste perché non avrebbe potuto avere un abito di Carnevale.



I compagni si accorsero della sua infelicità e quel giorno stesso ognuno di loro portò alla mamma di Arlecchino un pezzo del proprio vestito.



La mamma cucì insieme tutti i pezzi di stoffa. La mattina seguente il piccolo Arlecchino aveva anche lui un bellissimo abito di Carnevale tutto colorato.



Mi chiamo Tira Livrea e sono una donna patrizia. Abito in una lussuosa domus, è ad un piano e ci sono molte sedie e triclini. Nell'atrium c'è una vasca chiamata impluvium che raccoglie l'acqua piovana. In casa indosso una tunica e sopra una stola, cioè un abito di cotone e delle pantofole; mentre per uscire, sopra la stola, indosso la palla cioè un mantello e degli stivaletti o sandali.

Mi trucco con una cipria ottenuta da polvere di gesso e piombo e con un rossetto ottenuto dai fondi di vino. Ho una figlia e, il sabato e la domenica, le insegno a filare la lana e ad obbedire.

Durante gli altri giorni viene un maestro greco che le insegna a cantare e a suonare la cetra o la lira. Durante il pomeriggio vado alle terme. All'inizio faccio un po' di esercizio fisico nella palestra, subito elimino il sudore raschiando la pelle con un'asta di metallo. A questo punto vado a farmi una nuotata nella prima piscina, il tepidarium, che ha una temperatura tiepida; successivamente vado nel calidarium, la piscina molto calda; alla fine faccio l'ultima nuotata nel frigidarium, una piscina d'acqua fredda. Qualche volta vado all'anfiteatro a vedere i gladiatori.

Oggi farò un banchetto con antipasto, carne arrosto, frutta e dolci; vino e miele. Ieri notte ho sognato che i Barbari attaccavano la città di Roma e purtroppo abbiamo dovuto arrenderci.

GIORGIA VA



I BAMBINI DI 1 A

CLAUDIO GALENO

Mi chiamo Claudio Galeno e, anche se sono di origine greca, esercito il mestiere di medico qui a Roma. Oggi mi recherò presto all'arena dove lotteranno i gladiatori, per la gioia dell'imperatore e del popolo e dove la mia opera di medico chirurgo è sempre molto richiesta. Non è facile a volte salvare la vita di questi giovani valorosi, ma questo mestiere mi dà anche la possibilità di conoscere e sapere di più sul corpo umano.

Anche se prevedo che la giornata sarà lunga e faticosa voglio trovare il tempo da dedicare al libro che sto scrivendo "Arte medica" dove descrivo le mie scoperte sul cuore e le arterie, nelle quali scorre il sangue e non aia come finora si era creduto. Infatti nei tempi addietro gli ammalati venivano curati da barbieri, ciabattini, panettieri, come secondo mestiere, con l'aiuto di impiastri, tisane o decotti. Esistevano dei complicati intrugli: ad esempio per curare la caduta dei capelli si faceva un miscuglio di zafferano, vino, pepe, aceto, laserpizio e sterco di topo. Ora la medicina e la chirurgia sono delle vere e proprie arti e spero che le mie scoperte siano di interesse a tanti giovani chirurghi che praticheranno l'arte medica dopo di me.

LEONARDO VA



La nascita della farfalla

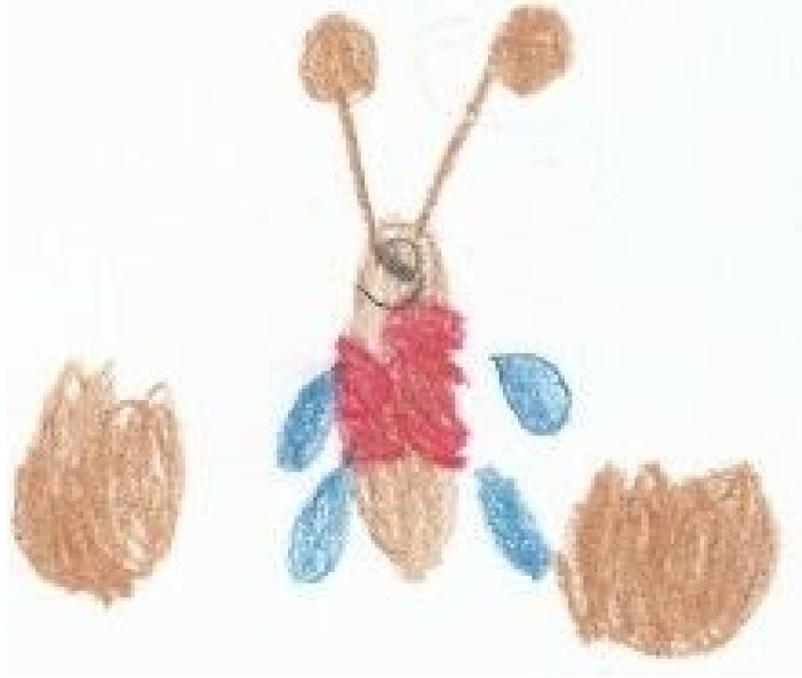
C'era una volta un bruco nero e peloso. Andava, andava, dimenandosi tutto, come avesse molta fretta.



Invece si fermò nella fessura di una corteccia di un grande albero e si addormentò. A poco a poco, diventò tutto nero, grinzoso, secco...



Un bel mattino di primavera, qualcosa si mosse tra le grinze di quel cospino nero, a poco a poco, apparve una farfalla, con le ali tutte ripiegate, umide e lucenti.



Ben presto il sole asciugò le ali e la farfalla multicolore volò via leggera in un bel prato pieno di fiori colorati.

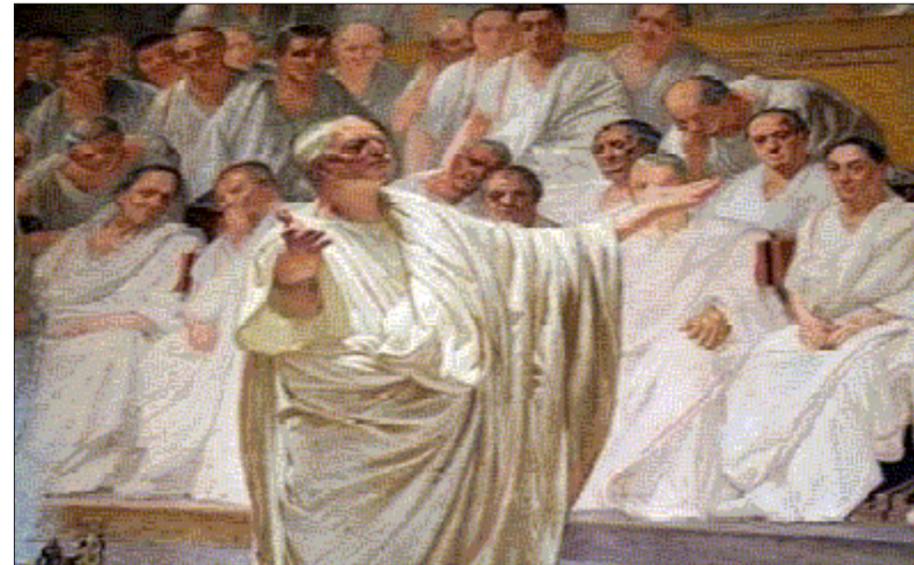


I BAMBINI DI 1[^] C

IL PLEBEO CAIO

Mi chiamo Caio e ho 26 anni. Vivo a Roma sul colle Palatino. Oggi voglio raccontarvi un avvenimento storico per i plebei. Avevo partecipato alla guerra contro gli Etruschi, ne eravamo usciti vincitori ma, tornando a Roma, avevamo ritrovato tutti i nostri campi incolti, rischiando di essere imprigionati a causa dei debiti! Allora, noi plebei, andammo a protestare sul colle Aventino! Quando ci raggiunse Menenio Agrippa, un famoso oratore patrizio di Roma, che per placare la nostra protesta disse :” *Una volta, le braccia e le gambe di un uomo decisero di non lavorare più, perché si erano stancate di nutrire lo stomaco che restava in riposo. In poco tempo, lo stomaco restò vuoto. Dopo alcuni giorni, le gambe e le braccia si accorsero di essere diventate improvvisamente deboli. Compresero, allora, che era il lavoro dello stomaco a dar loro forza e vita.*” Le sue parole non sono state molto convincenti perché abbiamo continuato a protestare. Alla fine ce l’abbiamo fatta: tutti i plebei che erano andati in prigione per debiti furono liberati. Abbiamo ottenuto una grande vittoria: due nostri rappresentanti in Senato, i tribuni della plebe, difendono i nostri diritti! Missione compiuta! Ora sono talmente ricco che posso mantenere un cavallo. Per questo mi chiamano equites. Ora posso proprio fare dei buon banchetti disteso sul triclinio.

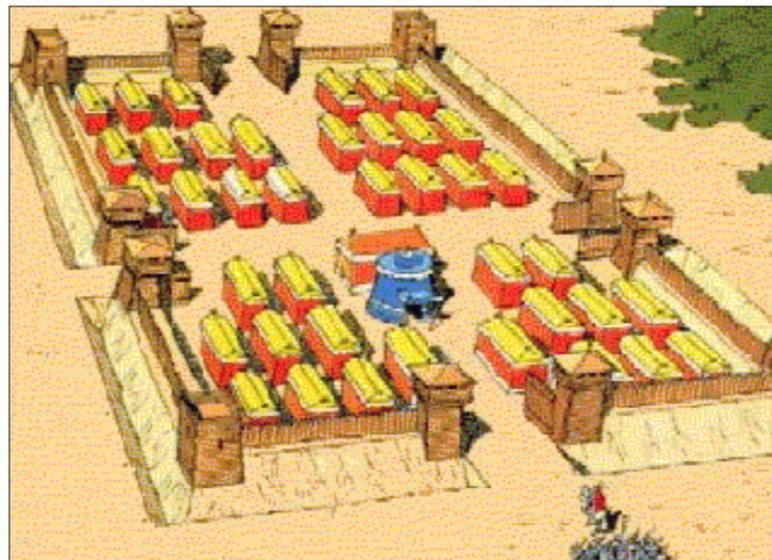
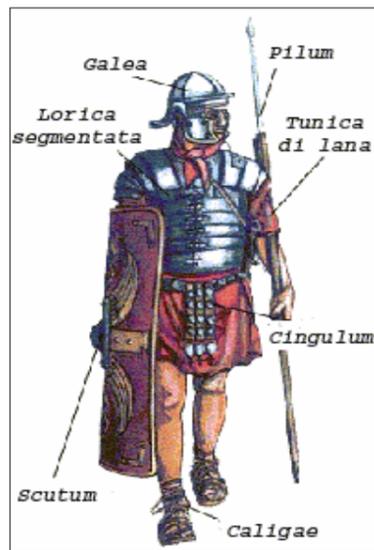
GIOELE VA



I GUERRIERI ROMANI

Sono un guerriero romano: la vita dei guerrieri comincia a 17 anni . Noi portiamo in battaglia una lunga lancia, chiamata pilum che serve per combattere da lunghe distanze e il gladio per combattere corpo a corpo; lo scudo per proteggersi dalle lance e dai colpi del gladio. Per proteggere il corpo indosso la lorica ,una sorta di busto molto pesante che si chiude anteriormente con dei lacci; sulla testa un elmo; i sandali hanno saldati sulla suola delle borchie di metallo. A Roma hanno vissuto tanti guerrieri valorosi, come Orazio Coclite, Muzio Scevola e tantissimi altri. Vorrei diventare come uno di loro però devo badare alla mia famiglia e insegnare a mio figlio tutte le cose che deve sapere per affrontare il futuro.

CHRISTIAN VA



English corner

Read and colour

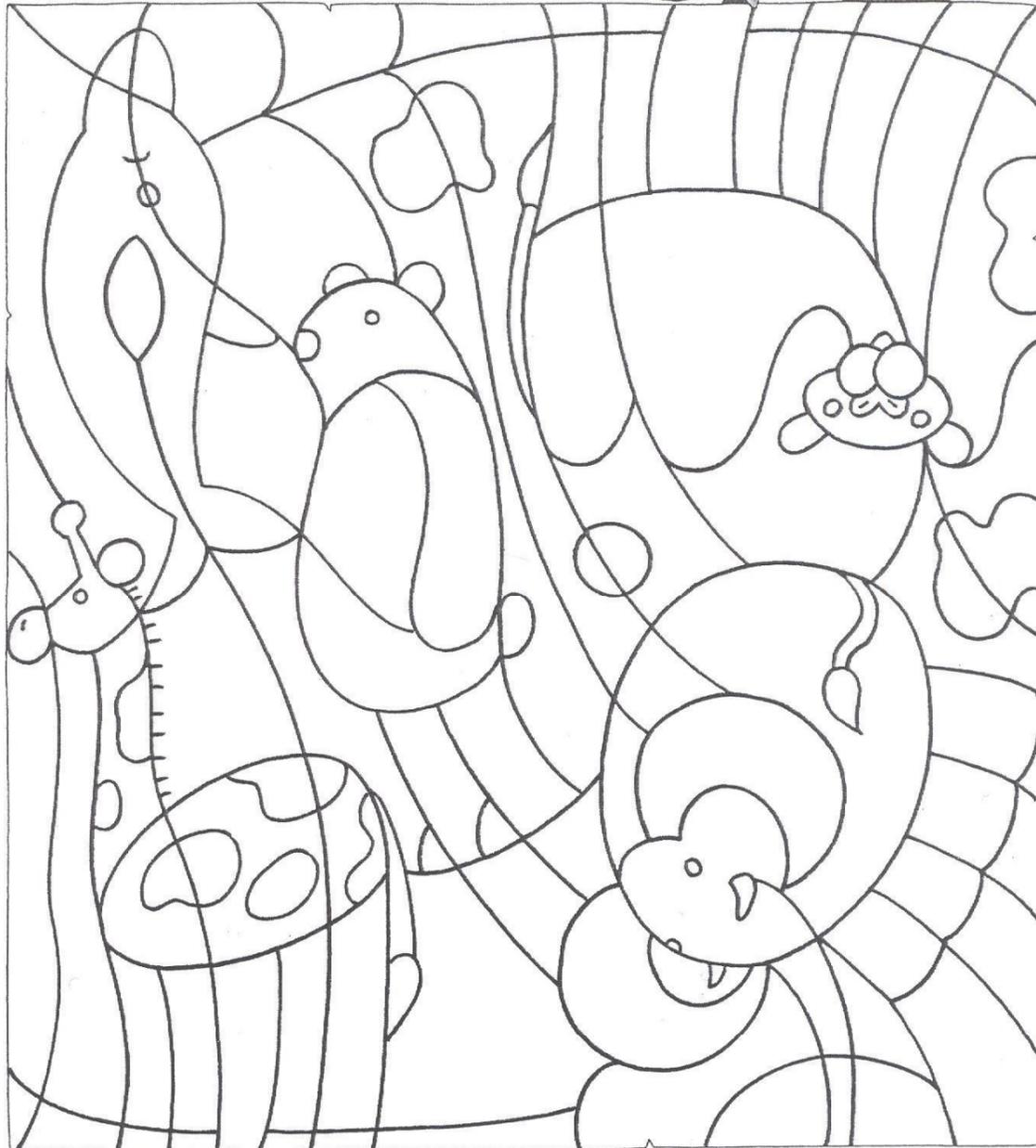
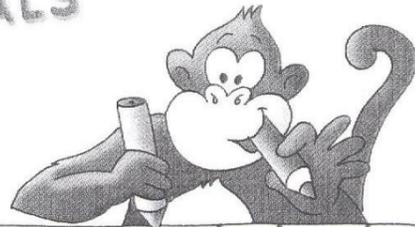


- 1 = red 2 = green 3 = yellow 4 = blue
 5 = pink 6 = orange 7 = brown



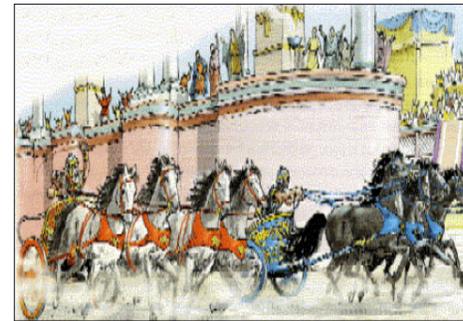
HIDDEN ANIMALS

■ Colora e segna.



- ★ bear
- ★ zebra
- ★ camel
- ★ elephant
- ★ dolphin
- ★ giraffe
- ★ lion
- ★ tiger

Io mi chiamo Anco e sono un bambino patrizio. Vivo in una domus con mia mamma Lucilla e mio papà Tarquinio, indossa una toga bianca con un orlo rosso. Ogni mattina mi alzo presto, faccio colazione con pane e latte e poi vado a scuola. La mia aula è abbastanza grande, il maestro controlla il lavoro di ogni scolaro; oggi studio aritmetica, musica, geometria e suono l'arpa. Faccio i miei compiti ma aiuto anche la mamma a pulire la casa. Quasi ogni giorno vado alle terme con mia mamma e vado al Colosseo a vedere i gladiatori, oppure al Circo Massimo a vedere la corsa con i carri. Ogni sera mangio arrosto o carne bollita, frutta e bevo l'acqua della fontana; dopo vado a dormire e faccio sogni bellissimi.



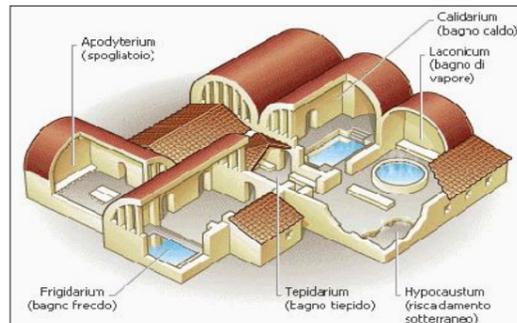
EMANUELE VA

ERCOLE IL GLADIATORE

Sono un gladiatore che guadagna molto e mi chiamo Ercole. Mio padre è un plebeo diventato ricco grazie ai fiorenti commerci e da capofamiglia desiderava che diventassi come lui, anche se io non volevo. Quindi, col passare degli anni, imparai a lottare e quando compii vent' anni dissi tutto a mio padre, il quale, per non deludermi, acconsentì ai miei desideri: diventare gladiatore. Vivo in un insula; vi chiederete perché vivo in una modesta palazzina insieme ad altre famiglie visto che sono ricco: beh...come mio padre, sono un po' avaro. Ma adesso vi dirò com'è fatta casa mia. All'interno c'è un cortile ed una fontana dove prendiamo l'acqua, l'appartamento è di piccole dimensioni con finestre senza vetri; al piano terra abbiamo aperto anche una bottega, un'enoteca. Ogni mattina, quando mi alzo, indosso uno scudo legato al polso e anche al braccio; poi un elmo e una specie di pelsino al braccio con cui afferro la spada. Non indosso tuniche ... ma un specie di pantaloncini di cuoio. Gli allenamenti iniziano al mattino presto. Al pomeriggio tutti vanno a farsi una sauna con la paga che ricevono, mentre io sono l'unico a continuare ad allenarsi. Quando torno a casa mi trovo davanti un piatto di antipasti, poi arriva il primo mmmh... che buono, carne bollita!! Poi arriva il secondo, mamma mia !..Frutta e dolci! Sfinito, vado presto a coricarmi.

STEFANO VA

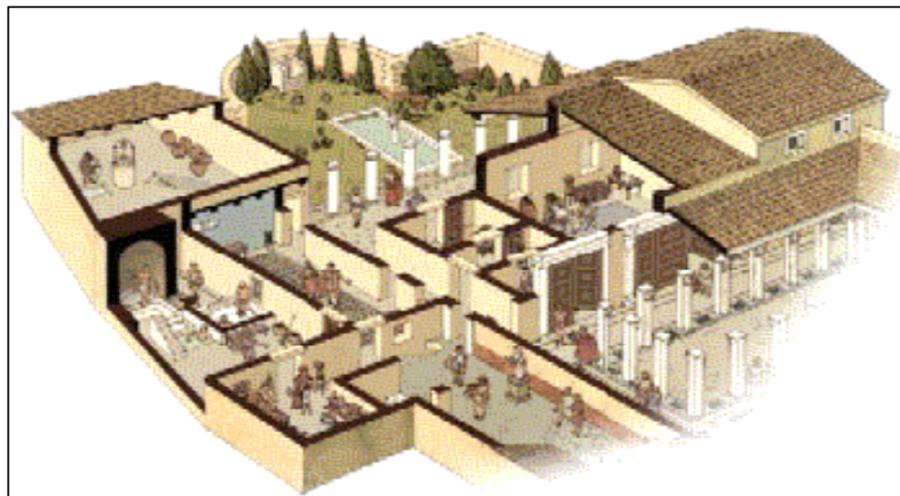
Mi chiamo Tito Livio e appartengo ad una famiglia patrizia. Vivo in una casa chiamata domus nella quale ci sono molte stanze. Indosso una tunica orlata di rosso e calzo degli stivaletti. Siccome la mia famiglia è ricca, vado a scuola. Oggi devo studiare le leggi sulle dodici tavole. Uso una tavola di legno sulla quale c'è uno strato di cera; sopra scrivo le lettere dell'alfabeto con uno stilo appuntito, mentre la parte piatta dello stilo mi serve per cancellare. Nel pomeriggio vado alle terme. Faccio una nuotata nella prima piscina dove l'acqua è tiepida, poi vado nella seconda piscina dall'acqua caldissima e infine vado nella terza piscina dove l'acqua è fredda.



È sera e incomincia la cena: dopo gli antipasti, viene servita la prima portata che comprende carne arrosto. Fatta un'offerta agli spiriti degli antenati, viene servita la seconda portata, cioè frutta e dolci. Dopo il pasto, iniziano le esibizioni di danzatori e attori.

Questa mattina mi sono svegliato e sono corso a scuola, appena in tempo. Il maestro ci ha domandato: "Oggi c'è il dettato musicale. Avete studiato?" Tutti hanno risposto: "Sì maestro." Ma io non avevo studiato. Mentre il maestro dettava, io ho cercato di sbirciare dai compagni più vicini. Il maestro corregge subito il dettato, ci chiama uno per uno, fino a pronunciare il mio nome e mi domanda: "Tito perché non hai scritto nessuna nota?" Io ho risposto esitante: "Perché..." Allora il maestro ha esclamato: "Tito, visto che non hai studiato ti interrogherò domani, studia bene!" Io gli ho risposto: "D'accordo maestro." Ora, invece che andare alle terme, vado a casa a studiare.

IVANA VA



I BAMBINI DI 2°

IN GITA:

VIAGGIO NEL MONDO

DELLE API



Durante la visita all'apicoltura il momento che mi è piaciuto di più è stato quello in cui Martina, la guida, ci ha fatto assaggiare il miele.

2^B

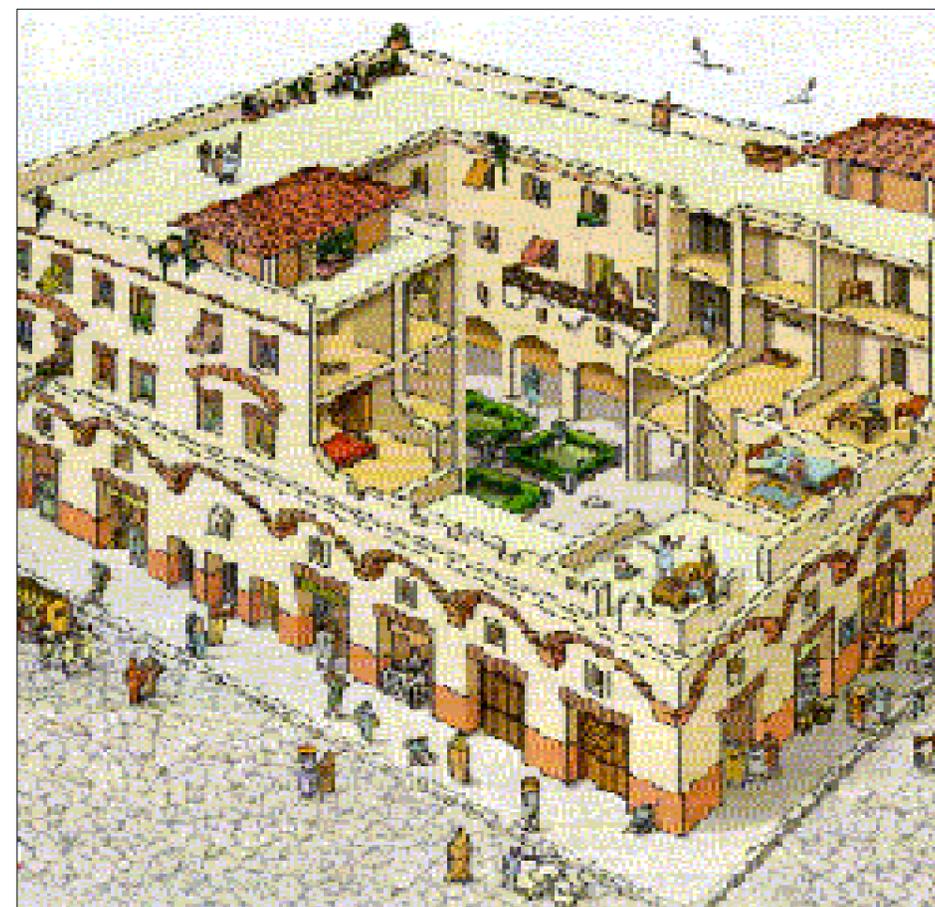


Durante la visita all'apicoltura il momento che mi è piaciuto di più è stato quello in cui ho assistito alla spiegazione dell'arnia.



Ciao! Mi chiamo Lucio, ho 10 anni , sono di statura media , ho i capelli corti , biondi , occhi marroni , sono di carnagione bianca.
 Indosso una toga bianca con una striscia rossa, sono figlio di un patrizio. Mio padre siede in Senato sul colle Aventino; io vivo a due passi dal tempio, in una bella villa con terme e acqua corrente. Alla mattina devo alzarmi presto per pregare gli dei: Giove , Giunone , Minerva , Marte , Vesta , Cerere , Mercurio e poi corro a scuola. La mia aula è di grandezza media: oggi mi tocca fare matematica e devo usare l'abaco .
 Finita la scuola corro al foro per incontrare i miei amici e giocare a palla , con il cerchio e i dadi. Solo nel tardo pomeriggio mi sono ritirato in casa per mangiare il pollo con le patate e frutta. Finita la cena mi metto sotto le coperte e sogno di diventare re e di comandare tutta Roma o inventare qualcosa di utile per il futuro di Roma.

SAMUELE VA



UN BANCHETTO A ROMA

Sono Plinio, un ragazzo della Roma Imperiale, appartengo ad una famiglia patrizia e abito vicino al Foro. Oggi mi alzo presto, indosso la tunica, i sandali e vado a fare colazione con i miei genitori. Dopo averli salutati mangio velocemente, poi chiamo il mio schiavo e mi avvio verso la scuola. Sono contento di andare a scuola perché oggi studierò le mie materie preferite, aritmetica e latino, ma spero tanto che nessuno faccia arrabbiare il maestro, altrimenti le punizioni saranno per tutti, indistintamente. Dopo la scuola torno a casa e mi dispongo a fare i compiti assegnati, poi esco con il mio amico Caio e giochiamo con la palla di cuoio che mi hanno regalato i miei genitori. Più tardi andiamo a fare una passeggiata ma ritorno a casa abbastanza presto, perché mio padre Tarquinio stasera darà un banchetto, al quale saranno presenti molti uomini importanti, tra cui alcuni senatori. Entrando nella sala da pranzo, osservo gli schiavi che già dispongono le vivande in tavola e sono molto interessato, soprattutto perché ci sono tantissimi cibi di cui sono ghiotto... magari riesco ad arraffare qualche cosa. Sui tavoli sono disposti piatti con carne in umido e arrosto di asino, ghiro, cinghiale e fagiano, accompagnati da salse e verdure come cavoli, rape e fave. Dall'altra parte del tavolo vi sono invece numerosi piatti di pesce di mare in salamoia. Grandi canestri sono ricolmi di frutta matura e profumata. Le anfore contengono dell'ottimo vino rosso, speziato e aromatizzato con del miele. Quando incomincia a far buio, arrivano tutti gli invitati, che si dispongono sui triclini. Il banchetto ha inizio e siccome sono stato ammesso anch'io (anche se solo per qualche ora) inizio assaggiando un pezzo di morbida focaccia. Ma, mentre sto per afferrarne un altro pezzo, tocco inavvertitamente il gomito di Flavio, un grande amico di mio padre, il quale non mi dice nulla ma mi osserva con un'occhiata furente, come per dire: "SMETTILA". Dopodiché prendo un mestolo di brodo di legumi di cui metà finisce sulla tunica di lino del mio vicino di tavolo Ottaviano che, impassibile, continua a mangiare. Mio padre allora, con un solo sguardo, mi fa capire che è meglio se per stasera io mi ritiro nelle mie stanze. Perciò mi alzo, saluto gli ospiti e, rosso per la vergogna, me ne vado. Il mio schiavo mi segue in silenzio. Giunto in camera, mi aiuta a svestirmi dopodiché lui si stende sul suo pagliericcio ai piedi del mio letto mentre io mi sdraio su un morbido materasso. Domani sarà sicuramente una giornata migliore.

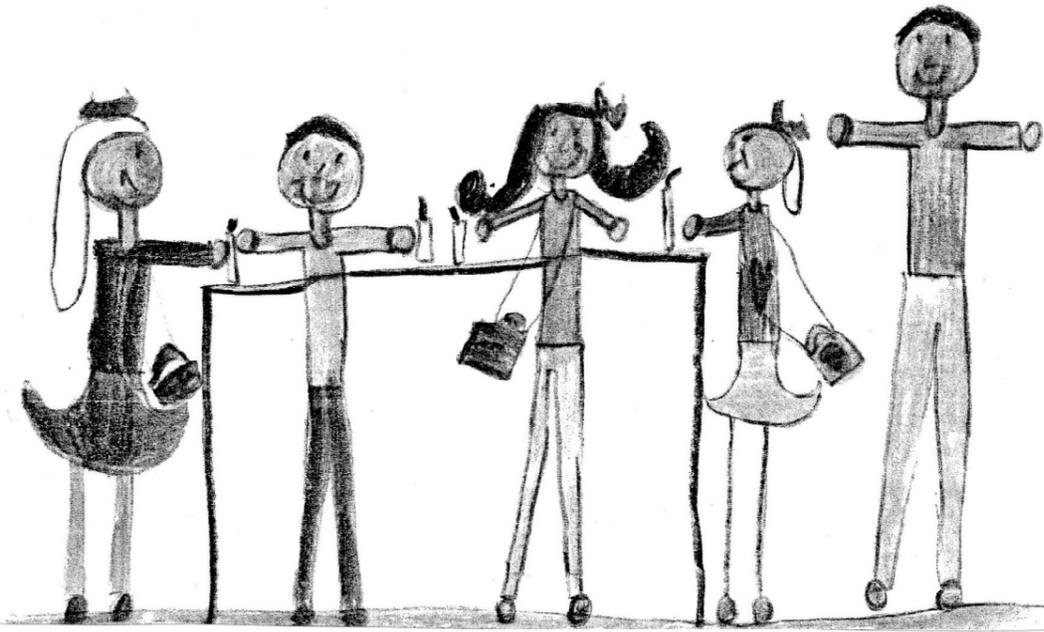
NICCOLO' VA



Durante la visita all'apicoltura il momento che mi è piaciuto di più è stato quello in cui abbiamo visto le arnie e qualche ape.

2^A





Durante la visita all'apicoltura il momento che mi è piaciuto di più è stato quello in cui ho imparato a fare le candele con la cera d'api.

LO SAI CHE...

MIELE AMICO: il miele ci protegge e ci cura da molte malattie. Imparare ad utilizzarlo ci aiuta a ridurre il consumo di farmaci.

POSSO USARE IL MIELE:

- **Per migliorare la vitalità, l'energia e l'aspetto fisico**
un cucchiaino tre volte al giorno
- **Quando ho l'influenza e raffreddore**
fino a un cucchiaino ogni ora
- **Quando ho ustioni e piaghe**
applico direttamente
- **Quando ho bronchite, allergia, asma, sinusite**
fino a un cucchiaino ogni ora

Dopo un pomeriggio di divertimenti arriva l'ora di cena. La cena è il pasto più importante e abbondante della giornata. La cena viene preparata da un nostro servitore. Oggi il menù prevede un antipasto molto stuzzicante (gustus), selvaggina, frutta spappolata e per concludere un dessert (secundae mensae) a base di cibi piccanti. A noi fanciulli, però, non è ammesso mangiare tanto e sdraiati come gli adulti!!!!!! Uffa!!!

E poi finalmente arriva la notte.....Spero di fare splendidi sogni!!!!

MARTINA VA

Mi presento sono Ottavio e vivo a Roma al tempo dell' imperatore Tiberio . Abito in un quartiere popolare. Sono figlio di un mercante di vino che ha la bottega vicino alla nostra abitazione.

Tutti i giorni indosso una semplice tunica di lana grezza color ocra, cinta da una fascia verde scuro. Mi alzo molto presto all'alba per fare colazione e andare a scuola.

La scuola è vicina a casa; ci vado a piedi percorrendo strade strette e molto trafficate: è un continuo passare di carri e di lettighe ed io devo fare attenzione per non finire schiacciato.

L' aula in cui studio con i miei compagni si trova al chiuso e viene chiamata taberna.

Ci sono diversi banchi tutti occupati da noi alunni e una seggiola con spalliera, chiamata cathedra, solo per il maestro. Vi sono inoltre una lavagna , tavolette su cui scrivere, qualche abaco per contare e il pallottoliere, che è una tavoletta di legno rettangolare in cui scorrono dei dischetti forati. Questo strumento serve per i calcoli di aritmetica.

Per scrivere si ricoprono con cera delle tavolette e con uno stilo, che è un bastoncino con la punta di ferro, si incidono lettere e numeri. Oggi studieremo le mie materie preferite: letteratura classica e matematica. Appena finita la lezione farò una bella passeggiata con i miei amici fino al circo e poi giocherò con loro ai miei giochi preferiti che sono il gioco della palla e quello della guerra, che facciamo con spade di legno: voglio essere pronto a diventare un buon legionario.



Non dovrò far tardi perché la cena si svolge alla fine del pomeriggio ed oggi mia madre preparerà il mio piatto preferito che è arrosto di agnello alle erbe aromatiche perché è la mia festa. Gli altri giorni consumiamo una cena più modesta a base di formaggio e verdure.

Infine, una volta cenato, tutti a letto perché non esiste praticamente l'illuminazione e solo pochi possono permettersi di illuminare la casa e quasi nessuno può girare per le strade di notte. La vita si svolge solamente durante le ore del giorno.

FILIPPO VA

UNA BAMBINA NELL'ANTICA ROMA

Mi chiamo Letizia, sono una bambina di dieci anni appartenente ad una ricca famiglia patrizia.

Vivo in una grande e bellissima casa, chiamata domus. Essa è strutturata su un piano e si estende in larghezza occupando un intero quartiere. L'entrata si trova su uno dei due lati più corti. Dall'entrata (fauces) si passa all'atrium, che è di forma quadrata al centro del quale c'è l'impluvium, una vasca per la raccolta dell'acqua piovana proveniente dall'apertura apposta nel tetto. Attorno all'atrio ci sono alcune stanze adibite a vario uso, come la cucina (culina) dove su un apposito bancone si preparano le pietanze, che vengono cucinate in appositi piccoli forni o sopra a dei bracieri. Accanto all'atrio è presente il larium, dove teniamo le statue dei lari, protettori della casa e della mia famiglia. In fondo all'atrio si trova il tablinum, ossia una stanza nella quale si ricevono gli ospiti, la quale si affaccia con un lato sul peristilium, cioè un giardino circondato da un colonnato sotto il quale ci sono le porte che danno alle camere da letto (cubicula), ed al triclinium ossia la sala da pranzo. In quest'ultima sono presenti dei letti sui quali si mangia distesi afferrando il cibo che è posato nei piatti e su un tavolo centrale.

La mia domus ha anche piccole fontane e statue al centro del giardino.

La domus possiede inoltre una seconda uscita di servizio, detta posticum, sul retro, per permettere il passaggio della servitù e dei rifornimenti senza ingombrare l'ingresso principale.

La mattina sono sempre di corsa, ma non trascuro il mio aspetto. La mia tunica preferita è di colore rosso, sopra ad essa porto una toga sulla quale pongo una spilla d'oro con un ciondolo: la bulla aurea. Dopo una veloce colazione corro a scuola. L'anno scolastico è iniziato a fine marzo, dopo le feste di Minerva, patrona dei maestri. Ogni giorno le lezioni cominciano all'alba per sei ore con una breve interruzione; all'ora sesta, cioè a mezzogiorno, torno a casa per pranzo. L'ambiente scolastico è semplice: come mobili ci sono una seggiola con spalliera (cathedra) per il maestro, banchi per noi alunni, lavagna, tavolette, qualche abaco e il pallottoliere per aritmetica.

I 123 segni dell'alfabeto latino li ho imparati a memoria con declamazione e cantilene corali, in cui le lettere vengono pronunciate unite a tutte le combinazioni possibili. Ho imparato la scrittura insieme alla lettura: il maestro tracciava le lettere sulle tavolette e me ne spiegava il suono e guidava la mia mano per copiare.

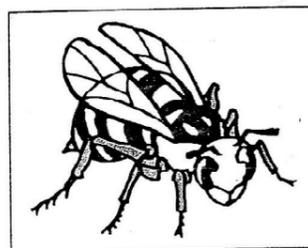
Ora stiamo studiando a memoria l'Odissea. Il maestro ci ha spiegato che quest'opera è importante poichè esalta importanti valori come la tenacia, la saggezza, l'onestà, la fedeltà e l'amore familiare.

La mia materia preferita è aritmetica. In classe usiamo una tavoletta di legno rettangolare (pallottoliere), con bordi rilevati, in cui faccio scorrere gettoni forati a cui è attribuito un valore (calcoli). Dopo la scuola vado a casa e pranzo. Dedico il pomeriggio al gioco. La mia mamma mi ha regalato una bellissima bambola (pupa) che dovrò tenere fino al giorno delle nozze e poi dovrò consegnarla agli dei Lari della mia casa. Il mio gioco preferito si chiama noci: io e la mia amica disponiamo a terra tre noci a triangolo e a turno ne facciamo cadere con delicatezza e precisione una quarta, che deve rimanere in equilibrio su quella base.

DIVERTIAMOCI GIOCANDO CON LE API

- Giochiamo con le parole

a cura di Franca Tridico



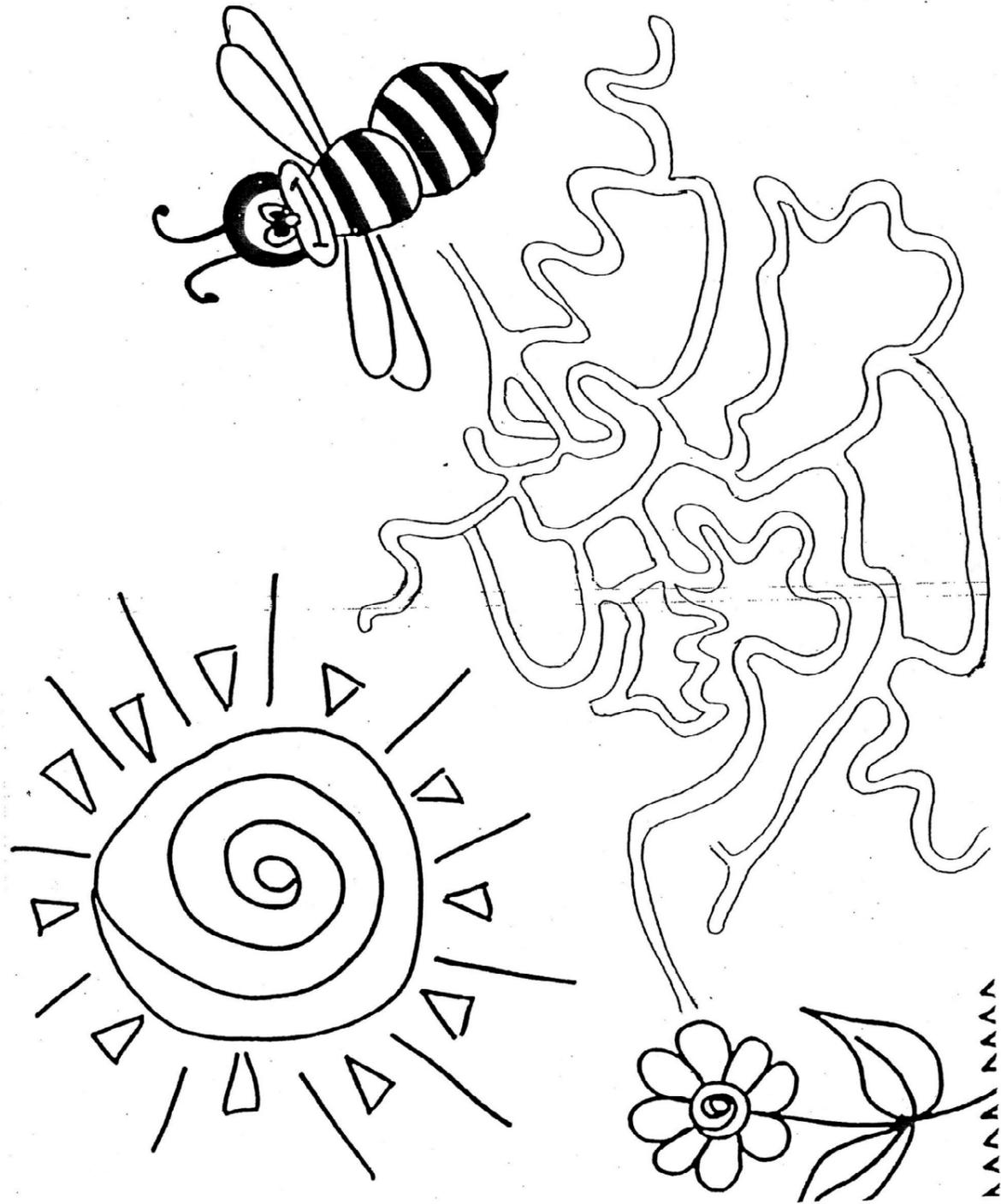
Le api

A	S	C	O	L	A	R	V	A	M	M	A
D	M	A	P	R	O	P	O	L	I	P	I
D	I	P	E	L	I	L	A	L	E	C	C
O	E	O	R	E	G	I	N	A	L	E	E
M	L	O	A	L	E	E	I	P	E	S	L
E	A	N	I	R	M	N	D	U	F	T	L
C	T	I	A	F	N	E	I	P	I	E	A
A	R	A	L	U	G	I	L	L	O	L	P
R	I	L	R	C	E	R	A	A	L	L	P
O	C	E	L	O	S	V	E	T	R	O	A
T	E	T	R	A	Z	N	A	D	R	I	P
I	P	U	N	G	I	G	L	I	O	N	E

- APE
- ADDOME
- ALI
- ARNIA
- ARTE
- CAPO
- CELLA
- CERA
- CESTELLO
- DANZA
- FUCO
- LARVA
- LIGULA
- MELARI
- MIELE
- NIDI
- OPERAIA
- ORI
- PAPPA
- PELI
- POLLINE
- PROPOLI
- PUNGIGLIONE
- PUPA
- REGINA
- SMIELATRICE
- SOLE
- TELAINO
- TORACE
- VETRO

UN TIPO DI MIELE:





La sera, quando mi siedo a cena, immagino tante pietanze squisite, ma in realtà nella mia pancia entra solo un po' di brodo e pane... ma sono contento comunque. Sono cresciuto così, nella povertà.

Per l'attività svolta, abbiamo ricevuto dal nostro padrone una piccola paga: mio padre ha tenuto da conto questi soldi per la mia libertà!

Dopo anni di duro lavoro, dopo tanti doni e preghiere agli dei, il sogno si è avverato!

Io, Elio, schiavo, all'età di 30 anni, grazie ai sacrifici di mio padre, sono diventato un liberto.

Tutt'ora non sono considerato un cittadino romano ma ho deciso di restare nella casa del mio padrone, dove ho preso il posto di mio padre come cuoco con grande onore e orgoglio.

GIORGIA VA



IL GLADIATORE

Mi chiamo Maximo XI e sono un gladiatore, figlio di Maximo X Meridio, legionario romano e valoroso comandante della legione Felix al servizio del generale Giulio Cesare. Appartengo alla scuola di Tiberius gestita da Quinto Lentulus Batiatus e vivo nel suo palazzo.

Indosso un'armatura, l'elmo e possiedo uno scudo e il gladio, la spada usata dai gladiatori nell'arena durante i giochi.

La mia giornata inizia alle prime luci dell'alba. Colazione con latte e pane secco e subito in palestra ad allenarmi con i miei compagni gladiatori fino a tarda sera; ogni domenica il mio padrone organizza dei giochi con cui intrattiene i senatori e le alte cariche di Roma.

Il mio nome di battaglia è Spartacus e sono il campione imbattuto di Capua; finora nessuno è mai riuscito a sconfiggermi. Come ricompensa dopo ogni battaglia il mio padrone mi offre del vino e la compagnia della mia sposa, Nevia che è la schiava personale della padrona, Lucrezia.

La sera, dopo aver consumato una cena veloce, una zuppa di fagioli o di cereali vado a letto presto perché al sorgere del sole devo essere di nuovo in palestra ad allenarmi insieme agli altri.

Nei miei sogni spero un giorno di potermi riscattare e di ricevere il famoso rudio, cioè una spada di legno simbolo di libertà concesso dai padroni ai loro gladiatori, e di poter un giorno ritornare nel palazzo che un tempo apparteneva a mio padre, defraudato dei suoi averi dal malvagio Silla, un sovrano sanguinario succeduto a Caio Mario;

spero di poter vivere insieme alla mia sposa da uomo libero, come mio padre e la famiglia da cui discendo.

MASSIMO VA

FINALMENTE LIBERO!!

Mio padre Aurelio chiese la mia libertà e da qui inizio a raccontarvi la mia storia.

Mi chiamo Elio, sono figlio di uno schiavo, ho 33 anni, vivo a Roma nella casa del mio padrone, il nobile senatore Aurelio.

Il nostro padrone è molto buono, rispetto ad altri che vendono i figli dei loro schiavi.

Tutti i giorni mi accarezza la testa, un segno "d'affetto" fin da quando ero piccolo.

Mio padre Aurelio ha la mansione di cuoco e io l'aiuto in cucina; ogni tanto, quando il mio padrone organizza delle cene con ospiti e grandi banchetti, servo a tavola.

Davanti ai miei occhi passano quantità di cibo tutti i giorni, che acquolina!!

Peccato che non posso mai toccare niente altrimenti sarei punito!

L'APE ARCOBALENO:

COLORA LE PARTI DEL CORPO DELL'APE
CON I COLORI INDICATI

CAPO = giallo

ALI = azzurre

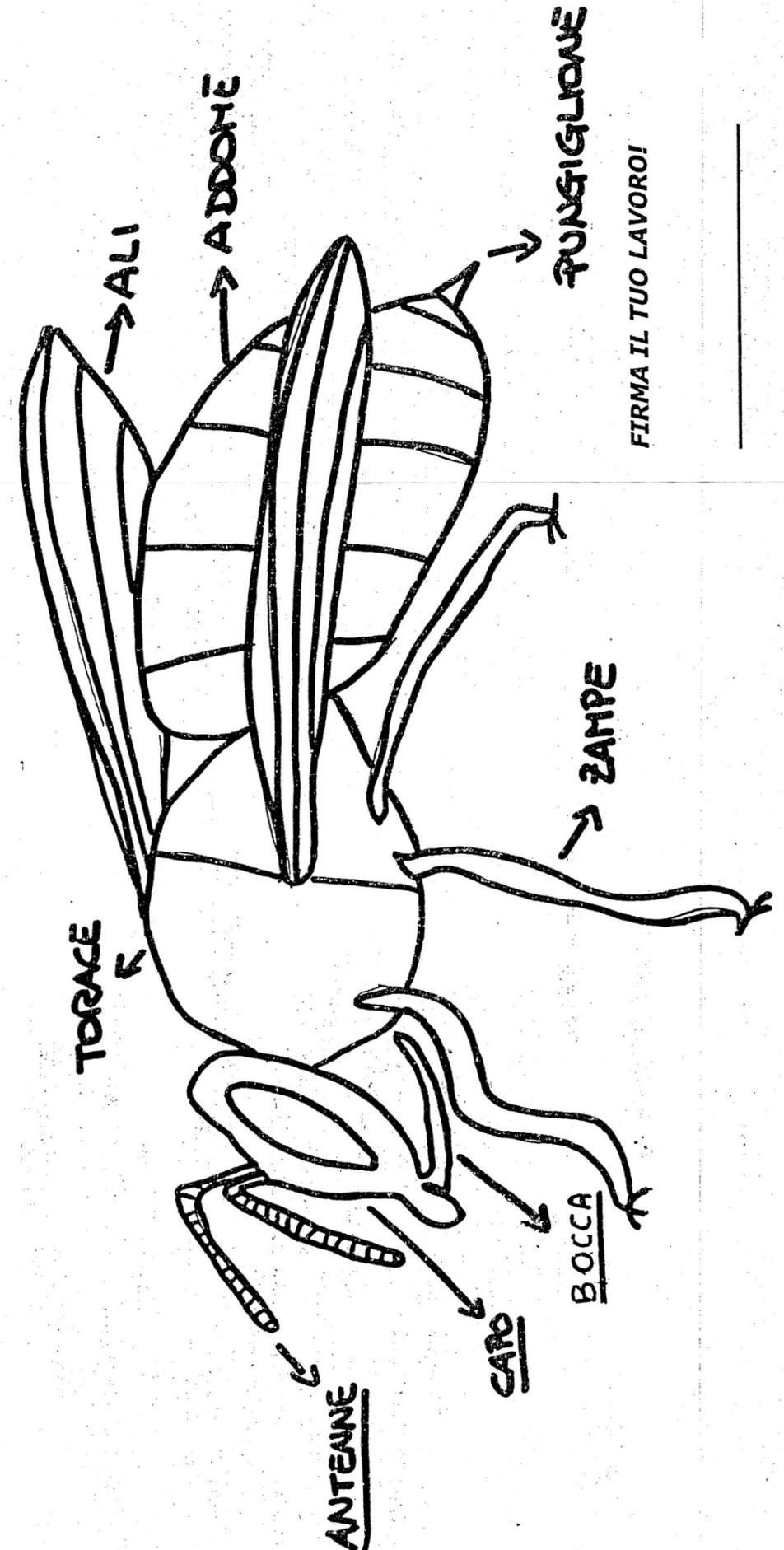
TORACE = arancione

PUNGIGLIONE = nero

ADDOME = rosso

ZAMPE = verdi

ANTENNE = blu



FIRMA IL TUO LAVORO!

Piccoli maestri in 3[^]C

Al rientro dalle vacanze di Natale la maestra Stefania ci ha proposto di studiare la parte di storia riguardante i dinosauri, chiedendo ad ognuno di noi di preparare una lezioncina sul nostro dinosauro preferito, meglio se poco conosciuto.

L'idea ci è piaciuta tantissimo! Così con l'aiuto di mamma o di papà ci siamo preparati e nel mese di marzo abbiamo provato l'emozione di essere maestri per un giorno.

Tra cartelloni, LIM, computer portatili, modellini e tanto altro ci siamo divertiti un mondo e ... siamo sicuri che l'anno prossimo ripeteremo l'esperienza.

La lezione sul dinosauro è stata molto emozionante e mi è piaciuto farla.

Alessandra

All'inizio della lezione ero agitato, emozionato. Poi mentre parlavo ho capito che il mio dinosauro piaceva e ne sono stato felice.

Daniel

All'inizio mi tremavano le gambe e mi faceva male la pancia perché avevo paura di sbagliare. Poi è andato tutto bene e mi sono divertita tantissimo. Spero l'anno prossimo di rifarlo!

Emma

Ci è piaciuto perché era la prima volta che facevamo lezione. Abbiamo provato molte emozioni. Siamo state le prime e quando ci siamo viste sulla LIM ci siamo un po' vergognate.

Siria e Viola

Ho provato vergogna.

Giorgio

Mi sono molto emozionato.

Samuele

Quando ho spiegato la mia lezione sul Brontosauo, dentro di me ho sentito: ansia, agitazione e per finire gioia.

Melissa

La VITA di una BAMBINA ROMANA

Io sono Didia appartengo ad una nobile famiglia patrizia e vivo in un'enorme casa al centro di Roma. Tutte le mattine mi devo alzare molto presto, indossare la tunica, la stola e la palla per coprimi il capo e, infine, sono pronta per andare a scuola. La mia aula è alta e spaziosa; oggi impareremo a suonare la lira, mia madre mi dice sempre che è molto importante saper suonare ogni tipo di strumento. Di solito alla fine delle lezioni vado al tempio a pregare o a fare una passeggiata lungo il fiume Tevere: mi piace molto fare passeggiate perché mi fa sentire tranquilla e serena ma soprattutto mi fa sentire in pace e sintonia con me stessa. Mi ricordo di quella volta che sono inciampata e sono caduta nel fiume; per fortuna non mi sono fatta niente, ma quando ho riaperto gli occhi mi sono trovata in una capanna di paglia. Un mercante di nome Ottaviano mi fissava con gli occhi sgranati e mi raccontò di avermi trovata sulla riva del fiume; poi mi riaccompagnò a casa e mio padre, che era molto preoccupato per me, organizzò una festa in onore di Ottaviano: fu una serata stupenda.

Nel tardo pomeriggio torno a casa per cena: ci sdraiamo su lettini posti intorno alla tavola, ci sono parecchie portate, musicisti e danzatori suonano e danzano per allietare la serata.

Di notte sogno spesso di trovarmi sul ponte Sublicio e che davanti a me ci siano il dio Giove, la dea Giunone, sposa di Giove e la dea Minerva. Non so il significato di questo sogno ma mia madre mi dice che gli dei mi proteggono e che lo faranno sempre.

DANIELA VA



LA FIGLIA DI UN SENATORE

Roma, 150 a.C.

Sono la figlia di un senatore romano. Appartengo alla Gens Giulia e mi chiamo Giulia. La mia giornata è la giornata di una bambina patrizia. Questa mattina la mia schiava Edvige, che proviene da un popolo del nord, mi ha svegliata alle sei perché io e tutta la mia famiglia ci alziamo quando il sole spunta. Oggi indosserò una stola di colore azzurro; la mia mamma, invece, sopra la stola metterà la palla, una stoffa color porpora per coprire il capo. Per la colazione lo schiavo Aristide, un greco delle isole, ha preparato pane, formaggio di capra e miele. Prima di correre a scuola ringrazio gli dei e li prego di proteggermi nel corso della giornata. Dopo aver pregato per circa mezz'ora, la mia schiava mi accompagna a scuola passando dal foro: la piazza dove si trova il mercato. Mentre cammino per le vie del mercato vedo le bancarelle dei venditori di pesce che gridano: "Piscis... piscis..." e i panettieri che sfornano il pane fresco. Arrivata a scuola il maestro mi invita a sedermi su una seggiola accanto alla mia amica Valeria che non osa guardarmi per paura che il maestro la rimproveri. La mia schiava siede a terra accanto a me. Il maestro poi dà un segno di inizio e tutti cominciano a ripetere l'alfabeto. Il nostro maestro è un greco molto colto ma anche severissimo. Arrivato il momento della lezione di ginnastica tutti ci dedichiamo a eseguire correttamente esercizi di atletica: corsa, salto in lungo, salto in alto e la staffetta.

Dopo la ricreazione le lezioni sono terminate e ognuno di noi torna a casa. La mia mamma, quando arrivo a casa, mi abbraccia e si fa raccontare tutto ciò che ho fatto dalla mia schiava. Arrivata l'ora di pranzo, Aristide serve un po' di verdure: a pranzo non mangiamo mai molto. Dopo pranzo la mamma, Edvige ed io andiamo a comprare il cibo per la cena: organizzeremo un banchetto per parenti e amici di papà. Al mercato abbiamo comprato frutta, verdura, pane, salumi, miele, formaggio e pesce. Aristide poi, con tutto questo ben di dio, cucinerà un sontuoso banchetto.

Sono le diciotto e gli schiavi iniziano a mangiare: più tardi saranno troppo impegnati per cenare. È tornato il papà insieme ai suoi amici senatori. Tra loro c'è anche il padre di Valeria. Aristide ha preparato una cena divina! Io, purtroppo, non sono ammessa nel triclinio insieme agli ospiti, quindi dopo averli salutati vado in camera mia dove, Livia, la figlia di Edvige mi porta la cena. Appena uscita Livia, io sgattaiolo fuori dalla mia stanza per curiosare e vedere cosa fanno i grandi. Mentre scendo le scale immagino: danze, suoni, cibo. Rimango sorpresa: vedo Livia sbirciare dalla serratura. Ho domandato: "Cosa stai facendo?" Lei è impaurita ma io l'ho rassicurata dicendole che anch'io voglio spiare i grandi. All'improvviso arriva Edvige che sgrida la figlia e la manda a dormire. Anch'io vado a coricarmi. In un attimo mi addormento e sogno uno di quei banchetti, uno di quelli a cui vorrei tanto partecipare!

ISABELLA VA

Quando la maestra ha chiesto chi tra me o Alessandro cominciava, io ho lasciato passare per primo il mio compagno. Poi però è arrivato il mio momento e all'inizio mi sentivo molto agitata, ma quando ho iniziato a parlare l'ansia è scomparsa quasi nel nulla e mio sono sentita soddisfatta.

Nicole

Mi sono sentito emozionato e agitato.

Filippo

All'inizio sono andata in crisi con le parole, poi tutto si è risolto. Mi è piaciuto e ho imparato cose nuove.

Isabella

Mi è piaciuto tanto spiegare il Velociraptor. All'inizio mi sono molto emozionato poi ho capito che non c'era niente da preoccuparsi. È stato tanto bello.

Alessandro

Quando ho iniziato mi sono emozionato, ma poi ho capito che mi piaceva e l'emozione è passata.

Daniele

Mi sono sentita un po' di paura e credevo di non farcela, ma invece ci sono riuscita.

Marta

Quando mi stavo preparando per spiegare la mia lezione mi stava vendendo mal di pancia. Poi ho iniziato a parlare ai miei compagni e non ero tanto tranquilla, ma ce l'ho fatta!

Giada

Ero emozionato ma alla fine è andato tutto bene.

Edoardo

Mi sono sentito tranquillo e solo all'inizio un po' agitato.

Tutto è andato bene.

Daniele

LA MORALE DELLA FAVOLA

Classe 3°A

Le favole nascondono importanti insegnamenti che tutti, grandi e piccoli, dovremmo sforzarci di seguire. Spesso la morale è espressa con un proverbio. Insieme ne abbiamo trovati molti e, dopo averne scelti alcuni, abbiamo scritto le nostre favole.

Non è stato facile, abbiamo dovuto riflettere sul significato che i vari proverbi nascondevano, ma ci siamo riusciti, grazie anche ai suggerimenti della maestra, e ve le regaliamo.

Buona lettura!!!

IL CERVO E LO SCIMPANZÉ

Un giorno d'estate, un cervo scappò dalla collina perché era stanco di vivere in quel posto e voleva conoscere altri mondi, così si diresse verso la giungla.

Incontrò uno scimpanzé che se ne stava sul suo albero carico di banane e gli chiese:

-Perché ti trovi qua in questa giungla immensa, non ti ho mai visto prima, da dove vieni?

Il cervo bugiardo rispose:

-Ma io vivo qui! Sei troppo impegnato a mangiar banane che non ti accorgi di chi incontri.

Passarono i giorni e il cervo faticava a trovare cibo, lo scimpanzé intanto non lo perdeva d'occhio. Un giorno il cervo affamato andò in cerca dello scimpanzé e gli disse:

-Scusami, ti ho mentito! Vengo dalla collina, aiutami!

Lo scimpanzé ebbe pietà di lui e rispose:

-Capisco, vieni con me.

Lo portò in un angolo tra gli altissimi alberi dove c'erano bassi cespugli e lunghe erbe: il cervo riuscì a sfamarsi, ringraziò lo scimpanzé e disse:

- Scusami ancora, ho imparato la lezione: meglio dire sempre la verità se non si vuole finire nei guai!

VERITA' E BUGIA NON VANNO IN COMPAGNIA.

(Emma, Giulia V, Shane, Luca)



Buongiorno io sono Dante, sono un tipo tranquillo e abbastanza intelligente e mi piace giocare. La mia famiglia è patrizia, e vivo in un palazzo enorme vicino al Tevere. Visto che ero ricco i miei genitori mi hanno comprato una tunica con un sacco di ornamenti bellissimi e un paio di sandali.

Ora devo andare a scuola la mia aula è piccola ma piena di decorazioni, oggi abbiamo studiato i 7 re di Roma. Gli strumenti erano difficili da usare, su una tavola di legno era depositato uno strato di cera sul quale si tracciavano le lettere con uno stilo appuntito.

La parte piatta invece serviva per cancellare.

La maestra ci dava sempre dei compiti difficilissimi e noiosi.

Di pomeriggio andavo al parco con i miei amici, giocavamo a nascondino, con le trottole e eccetera. Per cena si era stato dato un banchetto, io ho mangiato tante cosce di pollo, delle patatine e dell'insalata.

Ora era notte e dovevo andare a dormire, ho fatto un sogno in cui diventavo re e dicevo che gli schiavi venissero liberati e che avessero dei diritti.

In quel momento io mi sentivo veramente molto bene.

Ora è un altro giorno spero tanto di rincontrarvi CIAO.

Stefano

Io sono Sara, mio papà è un artigiano, si chiama Fabio. Vivo in una casa piccola, ho un fratello di nome Simone, ho una mamma di nome Irene. La mia famiglia si veste con stoffe un po' rovinate e colorate. Mio padre si alza presto per lavorare e anche noi. Io non vado a scuola perché non siamo abbastanza ricchi. Io aiuto la mamma a fare i mestieri e cucinare in casa.

La nostra cena è un po' povera e non ci abbuffiamo come i patrizi quando fanno dei banchetti, mangiamo frumento, verdure o minestre. Andiamo a letto, ci corichiamo su stuoie. Mi addormento e incomincio a sognare di andare a scuola con le mie amiche. Un giorno vorrei imparare a scrivere come altri bambini più fortunati di me e anche imparare la musica che mi piace tanto. Mi piacerebbe avere una casa più accogliente, più grande e riscaldata e avere delle sorelline e fratellini più piccoli di me con cui giocare oltre al mio piccolo Simone.

Elisabetta

Ciao io mi chiamo Ermes e appartengo a una famiglia Patrizia ciò vuol dire che sono ricco e ho molti diritti

Io vivo nell'antica città di Roma.

Sono un uomo libero perciò mi vesto con una toga orlata di rosso che possono indossare solo i ragazzi sotto i 16 anni!.

Mio papà indossa anche lui una toga, ma non con l'orlo rosso.

La toga consiste in un unico drappo di tela bianca, avvolto intorno al corpo.

E' considerato un abito importante perché così si possono distinguere i cittadini dagli schiavi.

La mia aula è piccola ma molto decorata grazie al mio insegnante Tullo Pompilio.

Oggi studiamo insieme al maestro la matematica sull'abacus (abaco).

Quando finiamo l'ora di matematica faremo italiano con l'insegnante Tarquinio Marzio.

Noi alunni impariamo principalmente a leggere e a scrivere.

Imparano anche l'alfabeto a memoria dopo lo scrivevano con una stilo mentre la parte piatta della tavola di legno serve per cancellare.

Le lezioni finiscono intorno a mezzogiorno e riprendevano nel pomeriggio.

Nel tempo libero noi ragazzi giochiamo con:cerchi,palle e dadi.

Io ho anche una sorella di nome Ester e anche lei va a scuola.

Nei primi secoli nella storia di Roma,le bambine erano educate in casa perché dovevano prepararsi ad essere madri di famiglia.

Dovevano imparare ad obbedire al marito e a filare la lana.

Una brava moglie,dicevano i Romani,non aveva bisogno di altro.

Con il passare del tempo,grazie alla conoscenza degli usi delle altre popolazioni,le cose cambiarono.

Le bambine vennero ammesse alle scuole pubbliche ed impararono a leggere e scrivere con i loro coetanei.

Dopo il primo ciclo di studi,alle ragazze più ricche veniva pagato un insegnante privato.

Normalmente era un greco che viveva nella domus con il resto della famiglia.

Veniva data grande importanza alla musica:le ragazze imparavano a cantare e a suonare strumenti come la cetra o la lira.

Nel tempo libero le ragazze si divertivano con delle bambole snodabili.

Maschi e femmine giocavano volentieri insieme con aquiloni,altalene e trottole.

Per noi ricchi si mangia due volte al giorno e i pasti erano abbondanti.

Per ricchi noi ricchi il vino era una bevanda preziosa perciò si allungava con dell'acqua.

Di solito vado a dormire alle 22:00 di sera e da lì in poi posso fare tanti bei sogni.

La mattina dopo posso prepararmi per un'altra giornata.

Daniele

IL GUFO E LA PECORA

Un giorno una pecora trovò una pianta mai vista in vita sua, aveva delle belle foglieoline di un bel verde pallido e dei grappoli fioriti, e ne fu molto incuriosita.



Un gufo appollaiato su un ramo di un albero lì vicino le disse:

- Attenta, non mangiarla, quella è ortica!!

E' meglio per te starle alla larga!!!

La pecora non lo ascoltò, la raccolse, la portò a casa sua e se la mangiò.

Incominciò a pruderle la lingua sempre di più, fino a sentire un fuoco in bocca. Non riusciva né a parlare né a gridare, ma solo a pensare:

-Me lo sono proprio meritato, dovevo ascoltare il saggio gufo!!

UOMO AVVISATO MEZZO SALVATO

(Arianna, Giorgia B,Riccardo V, Samuel)

IL CERVO E IL COCCODRILLO

Un giorno un cervo era caduto nella palude dei coccodrilli, che non vedevano l'ora di mangiare quel gustoso pranzetto. Il coccodrillo più anziano e saggio lo impedì e aiutò il cervo a uscire dalla palude.

Il cervo disse:

-Grazie per avermi salvato!

Il coccodrillo rispose:

-Prego, è stato un piacere!

Dopo qualche giorno il coccodrillo stava camminando lontano dalla palude quando cadde in una profonda buca.

Arrivò il cervo e cercò il modo di aiutarlo: abbassò la testa, il coccodrillo afferrò i suoi lunghi palchi vellutati, il cervo fece qualche passo e lo tirò fuori dalla trappola.

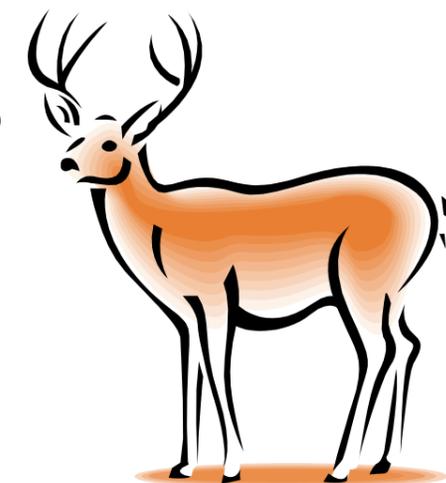
Il coccodrillo ringraziò il cervo che gli rispose:

-E' stato un piacere amico mio!

Si salutarono e ognuno andò per la sua strada.

CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO

(Fabiana, Giulia C, Lorenzo, Thomas)





TRE TOPI

Un giorno di primavera due toponi golosi videro un bel pezzo di formaggio e gli balzarono sopra. Si ritrovarono faccia a faccia e si misero a litigare per decidere chi l'aveva visto per primo. Tra spintoni e colpi di coda si allontanarono dal formaggio.

Un topolino passava di lì e vide quel gustoso pranzetto, non ci pensò due volte, lo prese e se lo mangiò.

Così i due topi rimasero senza formaggio.

TRA I DUE LITIGANTI IL TERZO GODE.

(Giorgia L, Linda, Ettore, Filip)



IL LEONE E IL TOPOLINO

Un giorno un leone, mentre passeggiava nella savana, incontrò un topolino.

Il topolino gli disse:

-Buongiorno sua maestà!- ma il leone fece finta di niente.

Il topolino si arrabbiò, così decise di prenderlo un po' in giro: gli disse che poco lontano c'era un gruppo di zebre indifese.

Il leone corse, sicuro di fare un gustoso pranzetto, ma non trovò le zebre e pensò:

-Un momento, quel topo mi ha ingannato: devo mangiarlo!

Riuscì a trovare un bel pezzo di formaggio che mise sopra una roccia e con pazienza aspettò lì vicino.

Calò la notte e il leone faceva finta di dormire, allora il topolino si avvicinò pian piano, ma il leone lo afferrò per la coda e lo mangiò in un boccone.

LE BUGIE HANNO LE GAMBE CORTE.

(Alessia, Francesca, Andrea)



Io sono Clelia, mio padre Servio è un artigiano, e vende i suoi lavori per procurarci del cibo. Viviamo in una casetta a due piani, nel piano superiore ci sono le camere da letto. Nel piano inferiore ci sono tre sedie, un piccolo tavolino ed una lampada a destra della stanza. All'esterno c'è un piccolo giardino dove io e i miei amici possiamo giocare. Indosso una tunica, la stola: un semplice abito di cotone con le maniche stretto alla vita da una cintura. Per uscire indosso la palla un mantello rettangolare dai colori spesso molto vivaci, un lembo spesso veniva usato per coprire il capo. Ai piedi porto degli stivaletti leggeri con semplicissimi ornamenti, mentre in casa porto le pantofole. Fra un po' vado a scuola, la mia aula è ampia e spaziosa, gli scolari sono posizionati a semicerchio su delle sedie. Il maestro controlla con severità il lavoro svolto da ogni scolaro. Oggi si studieranno le lettere dell'alfabeto e si imparerà a scrivere. Per scrivere si usa uno stilo appuntito, la parte piatta veniva usata per cancellare. Si scrive su una tavoletta di legno su di cui viene depositato uno strato di cera. In casa aiuto mia mamma nelle faccende domestiche e a cucinare. Nel tempo libero vado molto spesso a fare una passeggiata oppure gioco con le mie amiche con le bambole. Per cena io, mia mamma e mio papà ci sediamo attorno ad un piccolo tavolino. Di solito mangiamo minestra d'orzo, a volte, la domenica, mangiamo carne o pesce.

Una volta ho sognato di essere l'imperatrice di Roma. Un giorno stavo dormendo quando sentii delle urla, mi alzai e vidi che una decina di uomini stavano combattendo. Allora gridai di smetterla altrimenti sarebbero finiti tutti sotto schiavitù. Appena ebbi detto ciò la guerra cessò e da quel giorno non ci furono più guerre a Roma.

Giorgia



Sono una bambina di nome Sarah e mio padre fa l'artigiano, ho i capelli marroni legati con una fascia perché altrimenti mi finiscono sempre davanti agli occhi. Ho dieci anni e aiuto mio padre a coltivare frutta e la verdura negli orti. Io mio padre e mia madre viviamo in una casa moderna. Io mi vesto con una tunica rosa con le maniche sbracciate. La tunica è corta fino alle ginocchia con una corda legata ai fianchi. I miei sandali sono marroni e molto comodi per camminare per andare a coltivare bisognava percorrere 100 metri e per questo dovevano essere comode. Io vado a scuola all'alba e terminano intorno a mezzogiorno e riprendono di pomeriggio, mio padre mi porta a scuola. La mia aula non è tanto grande ma c'è un maestro che controlla con severità il lavoro di ogni scolaro. Noi alunni impariamo a leggere e a scrivere ripetendo le lettere dell'alfabeto. La matematica si imparava sull'abacus (abaco). Le tavole di legno era depositato uno strato di cera sul quale si scrivevano le lettere. Mentre nella parte piatta si poteva cancellare. Oggi studiamo le parabole insieme ai miei compagni al maestro. Io sono adatta ai compiti di.....matematica. Quando torno a casa aiuto mia madre ad apparecchiare la tavola, e poi tutti insieme preghiamo a dio e lo ringraziamo per il cibo. A cena io e mia madre abbiamo cucinato il passato con dentro:patate,carote,cavolfiore ecc..... Dopo cena sono andata a letto a dormire e di notte o fatto un brutto sogno:ho sognato che i galli attaccarono la mia città cioè Roma e la distrussero del tutto e non rimaneva neanche un briciolo di terra.

Michela

Sono Tito ho 9 anni ,sono figlio del legionario più valoroso .
Ogni giorno mio papà, Ermes ,parte in battaglia con il suo potentissimo cavallo ,Rex,esso ha il pelo folto e marrone ,la criniera è nera.
Vivo vicino al Colosseo,vivo in un insula ma non certo la più grande.
Anche il cortile e la fontana non sono piccole, le finestre delle insulae sono prive di vetri ma sono chiuse da imposte di legno .

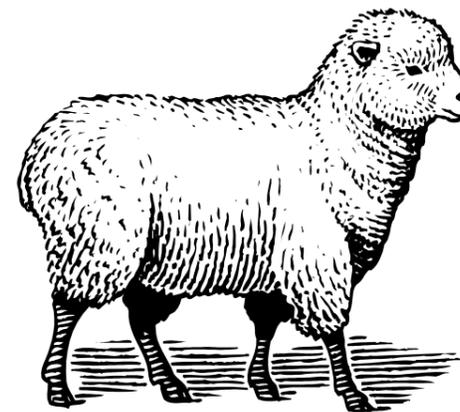
Al piano terra si trovano le botteghe non tutte uguali ma di vario tipo ,alcune persone abitano nelle botteghe.
Per riscaldarci usiamo i bracieri e dormiamo su stuoie oppure su letti di muratura coperti di paglia.
Non tutti si possono permettere il gabinetto.
Io mi vesto con una toga orlata di rosso e ai piedi porto sandaletti,mio papà si veste con una tunica rossa e sopra un' armatura chiamata lorica una sorta di busto molto pesante che si chiude anteriormente con dei lacci.
Una seconda cinghia viene portata a tracolla e regge una spada,ai piedi mio papà porta sandali comodi e stabili.

Visto che vivo in una famiglia di legionari posso permettermi di andare a scuola.
La mia aula è piccola ma me e la mia classe ci stiamo bene,ha le pareti bianche e il pavimento marrone.
Io e la mia classe ci sediamo su panche mentre il maestro siede su una sedia.
Oggi studio aritmetica ,geometria,astronomia con il professor Archimede.
Per studiare aritmetica e geometria usiamo l'abacus .
Il sabato e la domenica mattina visto che non ho scuola vado a fare ginnastica insieme a alcuni dei miei amici.
La mia cena si svolge quando tramonta il sole e per mangiare ci sediamo per terra io sono accanto al mio papà.
Il pasto comprende carne bollita con arrosto e del miele .

Marco

IL LUPO E LA PECORA

Un giorno un lupo vide una pecora, si avvicinò e le disse:



-Bevi da quel ruscello, tranquilla, non ti succederà nulla!

Ma il lupo la spinse nel ruscello e si mise a ridere di lei.

Dopo qualche tempo il lupo era al ruscello, incontrò di nuovo la pecora e le disse:

-Bevi dal ruscello, tranquilla, questa volta davvero non ti succederà niente!

La pecora ci pensò un po' su , poi rispose:

- No! Ora ho capito la lezione. Non mi farò più ingannare da te perché chissà cosa potrebbe succedermi la prossima volta!

SBAGLIANDO S' IMPARA.

(Beatrice, Claudia, Matteo, Riccardo C)

SOLUZIONI DI PAG. 24

Tre uccelli in fila, uno dietro l'altro.

La domanda è "Dormi?"

L'altro ieri, ieri, oggi, domani, dopodomani.

E' mia madre.

Gliene restano nove.

Sempre un minuto.

Una sola perché subito dopo non è più a digiuno.

Sono le quattro stagioni.

Una sola volta; la seconda toglieresti dieci da novanta.

Se non è più... è meno.

Il MI, la nota musicale che segue sulla scala musicale il RE.

La parola è brevissimo.

Rimangono sempre sei candele: due accese e quattro spente. Dopo un po' quelle accese si consumeranno e ne rimarranno solo quattro.

Il lunedì.

Il sole.

Lo specchio.



I QUIZ FLASH

PER OGNI DOMANDA HAI VENTI SECONDI PER RISPONDERE

Quanti uccelli ci vogliono perché possano volare in questa formazione: due uccelli avanti a un uccello, un uccello tra due uccelli, due uccelli dietro un uccello?

C'è una domanda alla quale è impossibile rispondere SI e alla quale si può rispondere solo NO. Qual è?

Sai elencare cinque giorni della settimana senza dirne il nome?

Mia zia Francesca è sorella di mia madre, Giovanna è una sorella di mia zia, ma non è mia zia; chi è?

Un pastore ha diciannove pecore. Gli muoiono tutte meno nove. Quante pecore gli restano?

Se tre gatti uccidono tre topi in un minuto; in quanto tempo trenta gatti uccideranno trenta topi?

Quante mele può mangiare un bambino di prima mattina a digiuno?

Sono quattro sorelle: quando una arriva, l'altra se ne va. Sai dirmi il nome?

Quante volte possiamo togliere dieci da cento?

Non è più, ma non è morto. Chi è?

Chi segue il RE sulla scala?

Quale parola diventa più breve.... aggiungendo delle lettere?

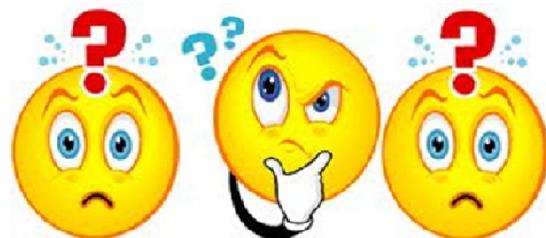
Hai sei candele accese; ne spegni quattro. Quante candele ti rimangono?

Che cosa succede alla domenica?

Quando si alza presto, si corica anche tardi. Chi è?

Fa vedere ciò che egli stesso vede e senza parlare dice a tutti la verità. Chi è?

Se sei in difficoltà, non andare subito a sbirciare le soluzioni, ma abbi un po' di pazienza e prova a spremerti le meningi (insomma usa il cervello...)



Ciao, mi chiamo Clelia e ho 10 anni. Sono una bambina molto vivace e sono figlia di un ricco patrizio. Il mio papà anche se è molto ricco è sempre gentile con tutti e tratta bene i suoi schiavi. La mia mamma è bellissima.. Vivo in una casa magnifica chiamata domus. La mia abitazione si estende su un unico piano. I miei vestiti sono molto belli. Solitamente indosso la stola, un abito di cotone o con le maniche lunghe o a volte senza maniche. Quando esco sopra ad essa indosso la palla, un mantello rettangolare e di colori vivaci. Un lembo di essa è spesso utilizzato per coprire la testa. Quando sono in casa indosso delle comodissime pantofole mentre per uscire metto stivaletti o sandali. La mia mamma mi ha spiegato che i soldati indossano calzari con la suola puntellata di chiodi perché così hanno meno possibilità di cadere .Io frequento una scuola pubblica. La mia aula è grande e accogliente. Oggi ho studiato musica ed ho cantato una meravigliosa canzone mentre suonavo la mia lira. Questo pomeriggio, invece, sono andata all' anfiteatro. Ho visto recitare una vera e propria tragedia: due amici si erano ammalati gravemente e le loro condizioni continuavano a peggiorare. Nonostante tutto i due restarono sempre vicini l'uno all' altro aiutandosi a vicenda, quando un giorno all' improvviso uno dei due morì. L' altro disperato si uccise con un coltello. All' ora di cena ero a tavola con i miei genitori ed i miei zii con i loro bambini. I miei cugini non stavano mai zitti, quindi gli zii li sgridavano ma loro non li ascoltavano. I miei genitori ed io, invece, stavamo discutendo sotto voce di quello che avevamo fatto in questa stupenda giornata mentre mangiavamo cosce di pollo, verdure e legumi. Io ed i miei cugini bevevamo l'acqua mentre gli adulti il vino. Ora ti devo salutare perché è giunto il momento di dormire, quindi buona notte. Ciao di nuovo, hai dormito bene questa notte? Io sì ed fatto anche un sogno strano. Vuoi che te lo racconti? Allora, mi trovavo in un edificio che toccava quasi il cielo. Ad un certo punto ho visto una strana cabina, ci sono entrata ed ho notato una serie di tasti con sopra dei numeri. Ho schiacciato il tasto con il numero 1 e le porte si sono chiuse all' improvviso. Sono scesa velocemente e quando le porte si sono riaperte mi trovavo al primo piano. Incuriosita sono uscita da una strana porta: girava su se stessa. Una volta fuori ho visto una baraonda di persone che viaggiava sopra degli strani veicoli con 4 ruote che andavano da soli. Ho continuato a girare in giro per quasi tutto il sogno vedendo cose stranissime, quando mi sono fermata davanti ad un lungo veicolo di ferro che ha aperto le sue grosse porte per farmi salire. Prima di salire ho notato sotto ad esso delle rotaie. Quando sono salita le porte si sono subito richiuse alle mie spalle e un attimo dopo mi sono risvegliata. Un sogno proprio assurdo ,no? Beh, comunque in un modo o nell' altro è arrivato il momento di salutarci. Alla prossima volta.

Valentina



Ciao io mi chiamo Bruto e ho 10 anni, appartengo a una famiglia patrizia e vivo in una casa a due piani nella città di Ostia.

Io mi vesto sempre con una tunica, indosso un paio di stivaletti, una cintura e se fa freddo indosso anche la paenula .

Invece in casa un paio di pantofole e anche una tunica .

Vado a scuola all'alba, la mia aula è grande, il maestro si siede su una sedia e noi alunni su delle panche.

A scuola imparo a leggere, scrivere, geometria, musica e un po' di storia .

Scrivo sulla tavola di legno, si tracciavano le lettere con uno stilo appuntito e per cancellare c'era una parte piatta.

Nel pomeriggio vado alle terme a fare ginnastica.

Per cena c'è un banchetto con tante portate (io preferisco la carne cotta alla brace) e gli invitanti sono tanti .

Alle 9:00 vado a letto, ma non mi addormento subito perché non ho ancora digerito.

Loris

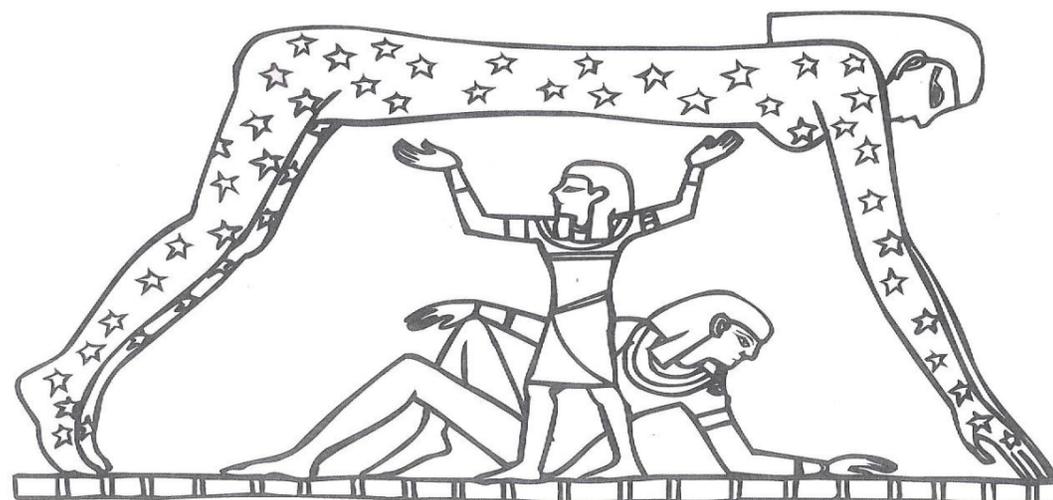
Io sono Ofelia, ho 10 anni e sono figlia unica, per il momento, ma molto presto avrò una sorellina o un fratellino. Mio padre è un legionario, vivo in un insula, un edificio molto grande dove vivono diverse famiglie. Nel mio stesso edificio vivono anche dei miei amici: Giulio, Sara, Francesco e Celeste. Ogni mattina mi alzo di buona voglia prego gli dei, mangio una leggera colazione e vado in cortile, dove c'è una fontana, per prendere l'acqua. La nostra casa non è molto grande ma ci dobbiamo accontentare perché non ci possiamo permettere una casa migliore. Siccome non abbiamo letti dormiamo su stuoie. Io solitamente indosso: una tunica color arancio e sopra una stola che non è alto che un semplice abito di cotone verde, ai piedi indosso dei sandali, per il mio compleanno mia mamma mi ha regalato un paio di stivaletti, in casa invece uso delle ciabatte. Ogni mattina mi sveglio presto, mi vesto e corro a scuola. La mia aula non è molto grande, ma è molto luminosa. Oggi il maestro ci ha fatto studiare aritmetica e poi ci ha fatto suonare la cetra. Dopo la scuola vado a fare una passeggiata per le strade di Roma, poi torno a casa racconto della bella giornata trascorsa ai miei genitori. Una volta tornata a casa aiuto mia mamma a preparare la cena mentre mio papà versa l'acqua, poi ci si siede tutti a tavola e si mangia. Di solito mangio una minestra di legumi con un po' di pane, un po' di frutta o frutta secca. Infine vado a letto, mi corico sotto le coperte e mi addormento serenamente sognando un nuovo giorno e un futuro sempre più bello.

Alessia



CLASSI QUARTE A TU PER TU CON I GRANDI FARAONI

Al museo Egizio
con il Trebbo!



Noi alunni di classe IVA e IVB, il 29 gennaio 2013, siamo andati al Museo Egizio a Milano per vedere i resti fossili, i documenti e i reperti risalenti al periodo egizio. Arrivati sul posto siamo stati accolti da una guida che ci ha divisi in due gruppi. Noi di IV B siamo partiti con la visita al mondo della scrittura egizia, ma la parte più bella di questa sezione è stata quando la maestra è entrata in una scatola di cartone e noi abbiamo scritto degli aggettivi per qualificarla senza che lei potesse leggerli! Successivamente siamo passati alla visione di mummie e antichi resti egizi con la guida di una ragazza "egizia" che cercava i suoi antenati!!! La classe IVA ha fatto il nostro stesso percorso, ma al contrario.

Finito il giro al museo ci siamo spostati in pullman e siamo giunti al museo "IL TREBBO" dove abbiamo assistito ad uno spettacolo teatrale interattivo sul mondo egizio, condotto da tre attori bravissimi che ci hanno fatto navigare virtualmente lungo il Nilo, costruire piramidi di cartone, cercare reperti. Un compagno di IVA ha fatto la parte dell'imperatore ed altri hanno personificato gli dei egizi.

È stata una gita bella, divertente e istruttiva, la rifaremmo subito!!!

I geroglifici per la statua-cubo

La traslitterazione dell'alfabeto egizio nella lingua italiana è estremamente complessa, poiché i geroglifici usati nella modalità "fonetica" potevano indicare sia suoni singoli (a, b, c...) che suoni complessi (aw, pr, th, akt...).

Tuttavia, per avvicinare i bambini a questa affascinante forma di comunicazione, si può proporre loro di provare a comporre semplici parole usando alcuni geroglifici "vicini" foneticamente al nostro alfabeto, con l'accortezza di presentarlo più come un gioco che come una vera e propria traduzione linguistica.

Magari per completare la pergamena della statua-cubo!



Quando è notte sogno di essere una schiava, maltrattata e senza diritti, che servo a mio padre: uno sporco patrizio arciricco.

Gli lavo i piedi, preparo i suoi vestiti, lavo, stiro, pulisco i pavimenti e vivo in una cella senza finestre...

Oppure sogno mia madre almeno lei sì che era buona, anzi, aveva un cuore dolce come la crema. La sogno quando mi abbraccia e mi stringe così tanto che quando lo fa mi sento sotto la sua ala protettiva.

Questo è uno dei miei tanti giorni e, questo fa capire che la vita continua e ognuno da grande coltiverà qualcosa di nuovo: nuova vita, lavoro, amici...

Sarah

Ciao io sono Zighi. Mio papà è un legionario molto forte e lo voglio diventare anch' io come lui. Vivo nella corte del re e quando mio padre morirà io diventerò il re. Mi vesto da legionario. Io vado a scuola per diventare cavaliere. La mia aula è grande, uso armi di plastica. Io vado: a scuola in mattinata, al pomeriggio a giocare. La mia cena è lenticchie e pane. Quando dormo faccio sogni brutti.

Lorenzo

Ciao! Il mio nome è Lina e ho 10 anni.

Il mio papà si chiama Augusto.

La mia famiglia è patrizia: i patrizi sono una parte molto ristretta della popolazione sono molto ricchi. Hanno molte terre e schiavi.

Vivo vicino a Roma centro, la mia mamma si chiama Flavia e ha cucito per me e la mia sorellina Dina un bellissimo vestito. Ha cucito insieme due triangoli di stoffa azzurra e blu cobalto, poi ha aggiunto un pizzetto color argento su tutti i bordini.

Domani è giorno di scuola. La mia aula è molto bella, sulle pareti sono dipinti molti tipi di bellissimi fiori: rose, margherite, violette e girasoli. Una vera armonia di colori.

Dovremo studiare musica; io ho appena imparato a suonare la lira, ma dovrò esercitarmi ancora moltissimo. Domani inoltre inizieremo a suonare la cetra ed ho la sensazione che non sarà per niente facile.

Al pomeriggio, terminate le lezioni, con tutta la famiglia mi recherò alle terme.

Già pregusto il caldino dell'acqua delle sorgenti e quell'ora di giochi con Dina. Sarà sicuramente una festa.

Di sera mangiamo insieme ai nostri schiavi, al contrario degli altri noi li trattiamo come dei veri amici.

Insieme mangiamo: cinghiale cosparso di miele e pane appena sfornato. I grandi bevono del vino rosso mentre noi bambini beviamo solo acqua fresca.

La mamma vuole che tutti a fine pasto mangino un po' di frutta.

È arrivata l'ora di andare a letto.

È stata una bellissima giornata.

Saluti

Lina!

Manuela

Mi chiamo Leo, sono figlio di un artigiano molto conosciuto che si chiama Maximo.
 Mio padre inventa oggetti di tutti i tipi per i Patrizi e guadagna molti soldi.
 Vivo in un palazzo molto lussuoso e mi vesto con una tunica orlata di rosso.
 Sono molto fortunato perchè vado alla scuola pubblica dove ho tanti amici.
 La mia aula è grande e piena di libri. Lì studio l'aritmetica e soprattutto la musica ed uso la cetra e la lira.
 Sono anche molto bravo. Nel mio tempo libero vado nella bottega ad aiutare mio padre con le sue invenzioni. Poi insieme verso l'ora di cena torniamo a casa dove ci aspetta un favoloso banchetto ricco di cibo.
 Il mio cibo preferito è un delizioso pollo arrosto con patate.
 Alla sera quando mi addormento sono felice e ripenso alle invenzioni provate con mio papà.

Leonardo

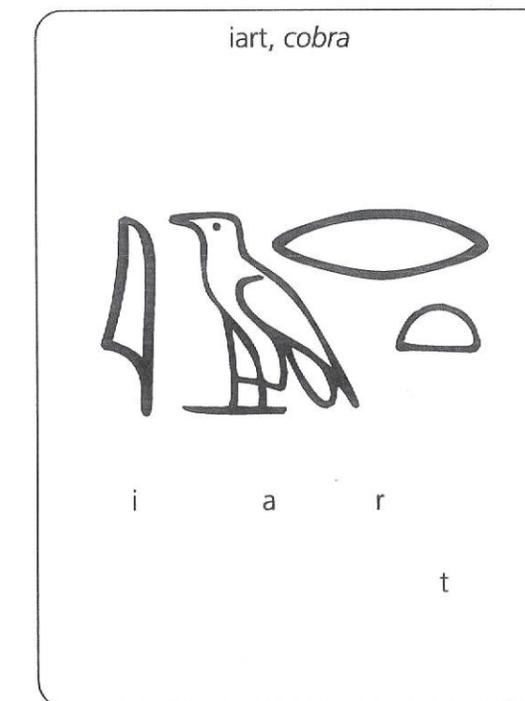
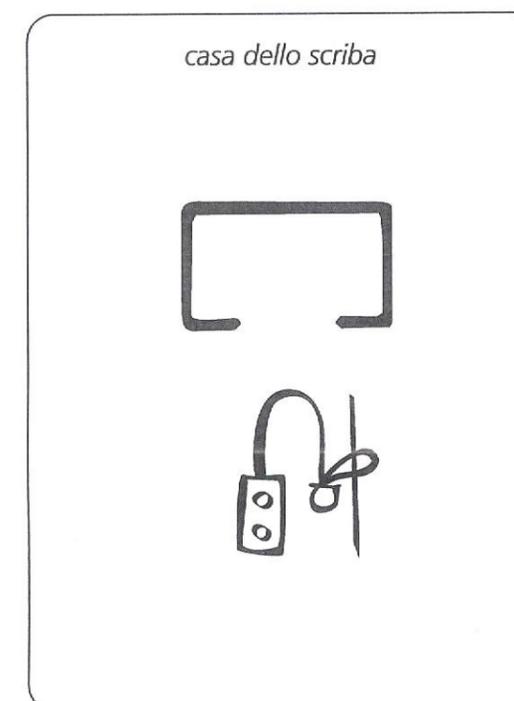
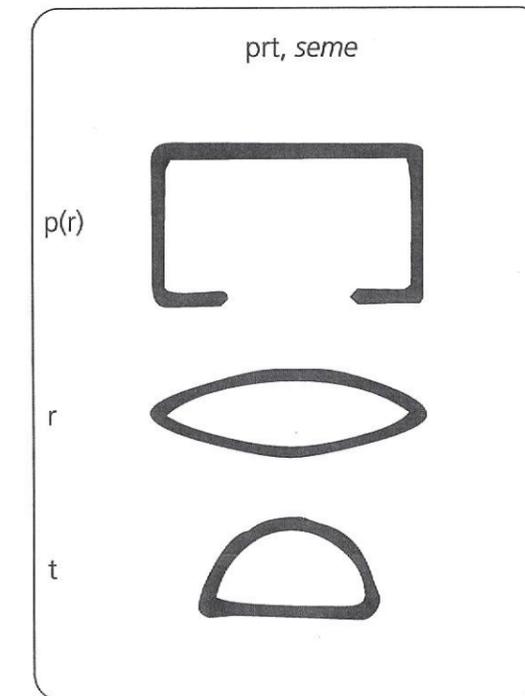
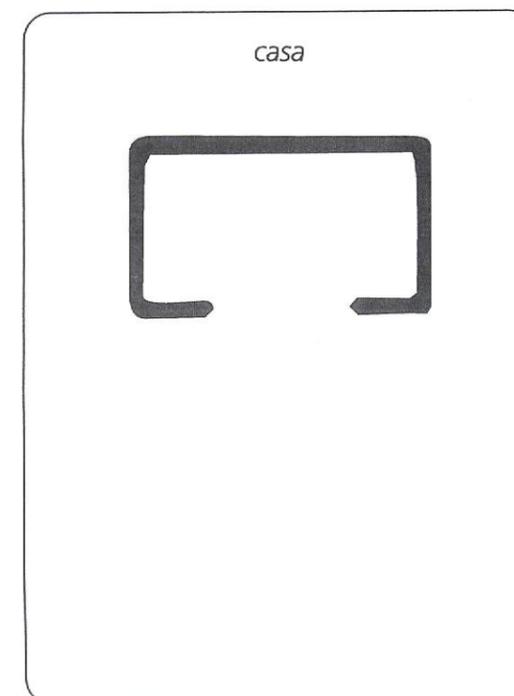
Ciao mi chiamo Selio, mio padre Cesare è un legionario, tutti i giorni rischia la vita per proteggere la nostra città.
 Io vivo in una grande casa a due piani, così chiamata casa dei ricchi, all'esterno c'è un grande giardino, dove io e i miei amici giochiamo, poi circondato da una piccola siepe c'è il pozzo.
 Io e mio padre ogni mattina andiamo lì a prendere l'acqua.
 Io ogni mattina mi metto la toga avvolta da una fascia rossa decorativa, porto i sandali ai piedi e una piccola collana al collo.
 Questa mattina sono corso subito a scuola perché ero in ritardo e tutti i miei compagni mi stavano aspettando per iniziare la lezione.
 La mia aula decorata alle mura con i nostri disegni è poco spaziosa.
 Oggi il maestro ci fa fare geometria che è la mia materia preferita, gli strumenti che uso sono l'abaco, la tavola di legno su cui scrivere e lo stilo appuntito.
 Dopo la scuola mi reco a casa per fare tutti i compiti del giorno dopo, poi chiamo gli amici per farli venire a giocare da me, infine quando i miei amici se ne sono andati mangio.
 Io ceno spesso perché mio papà deve andare a combattere per difendere la nostra città dai popoli altrui: Etruschi, Latini, Volsci e Equi.
 Di solito mangio pane e acqua però in questa settimana mio padre ha iniziato a cacciare, così noi abbiamo mangiato carne di cervo arrosto.
 Quando finiamo di mangiare mia madre mi porta a letto e mi addormento.
 Di notte è il momento in cui mi sento più libero perché i sogni non hanno padroni!!!

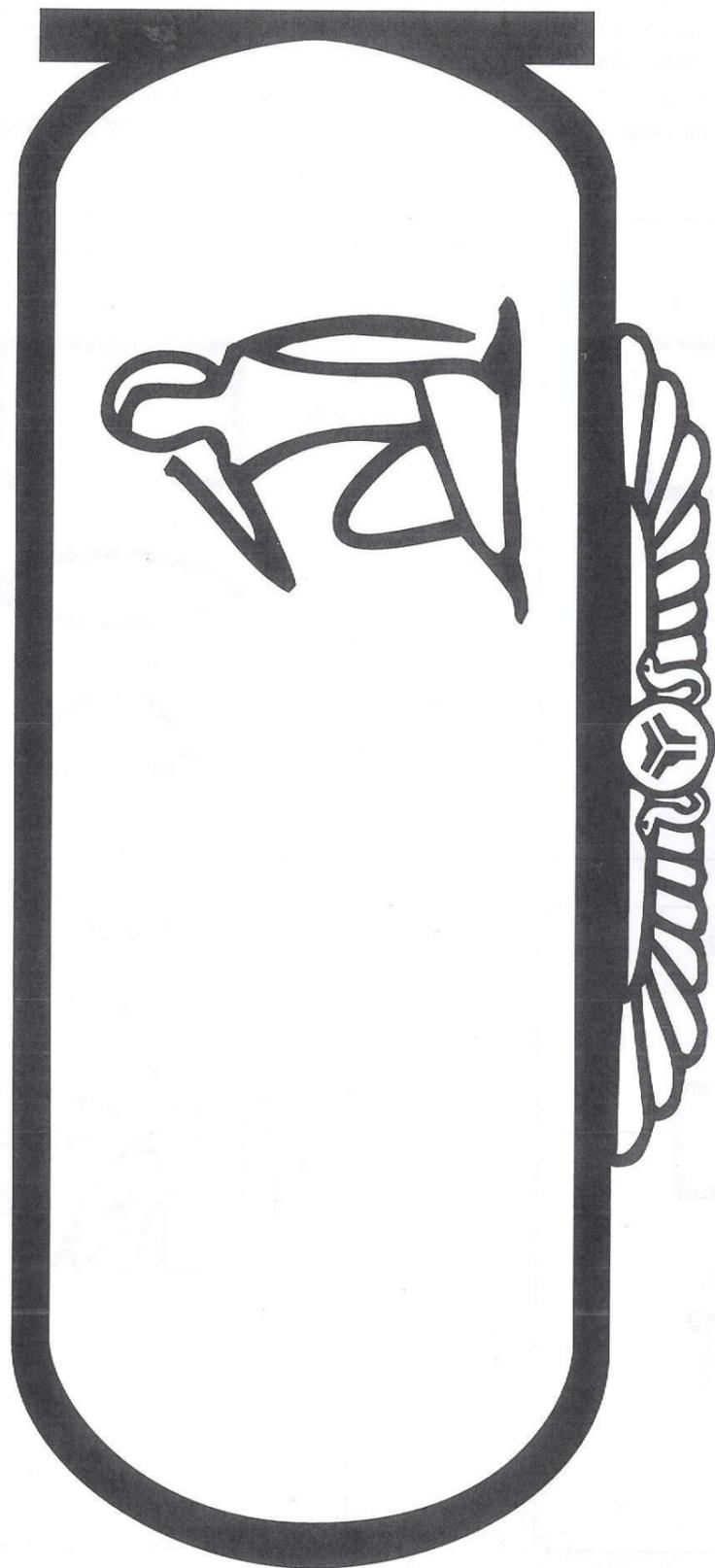
Gabriele

Mi chiamo Minerva, ho 11 anni e appartengo ad una famiglia patrizia che mi ha abbandonato.
 Vivo in un'insula vicino al mar Tirreno e sono plebea, mio padre è un legionario.
 Metto sempre la mia tunica gialla con le maniche fino al gomito.
 Di solito faccio le pulizie insieme alla mia madre adottiva oppure aiuto mio padre a rifilare le lance.
 Nel pomeriggio faccio una passeggiata nel parco e gioco con i miei amici, oppure faccio dei lavoretti: statuine di ceramica, collane ecc...
 Quando si fa sera ceno insieme alla mia famiglia per terra con una tovaglia bianca e sporca, bicchieri e piatti in ceramica.
 Mangiamo pane e lenticchie oppure passato di verdura.

La lettura ideografica e fonetica dei geroglifici

Tra le difficoltà che gli studiosi hanno trovato di fronte a sé nell'interpretazione del significato delle scritture geroglifiche, vi è anche il diverso modo con cui i geroglifici stessi venivano usati. Agli stessi segni è stato dato infatti un significato ora ideografico, rappresentando l'idea attraverso una sintesi grafica, ora fonetico, abbinando al segno un suono, così come facciamo noi con le lettere della lingua italiana.
 A sinistra i due esempi del primo sistema di scrittura che vengono presentati durante l'incontro didattico, e a destra del secondo.





Disegno il cartiglio di:

La figlia del contadino

Ciao sono Odalia la figlia del contadino Cesare.

Oggi mi sono svegliata molto presto per andare ad aiutare mio papà nei campi. Egli sta facendo di tutto per mandarmi a scuola. Quando ho finito il mio lavoro nei campi vado ad aiutare mia mamma nelle faccende domestiche cioè fare il pranzo per la famiglia pulire e fare la maglia e vasi di terra cotta che la mamma poi venderà alle famiglie più ricche per guadagnare qualche soldo. In tardo pomeriggio abbiamo mangiato le zuppe sul pavimento perché non ci possiamo permettere un tavolo. Alla sera sono andata letto ho sognato che un popolo molto forte che distruggeva tutta la città.

E di Roma non c'era più traccia.

Marta M VB



In viaggio per Roma

Ave, sono Diana, figlia di Lucilla, una ricca patrizia sposata con Augusto, ricco senatore e mio patrigno.

Ho un fratellastro di nome Ottavio che presto avrà una nuova tunica, senza il decoro rosso, perché ormai è diventato grande.

Il mio vestito pomeridiano è abbastanza semplice: una stola verde. Per uscire di casa sopra la stola indosso la palla, un mantello rettangolare.



A scuola il maestro ci tratta con durezza, insegnandoci filosofia ed alcuni principi matematici; terminate le lezioni nella mia domus mi aspetta un bagno caldo, una preghiera agli dei ed una cena con molte portate: antipasti, carne

bollita o arrosto, dolci e frutta; dopo aver cenato solitamente assisto ad uno spettacolo di danzatori.

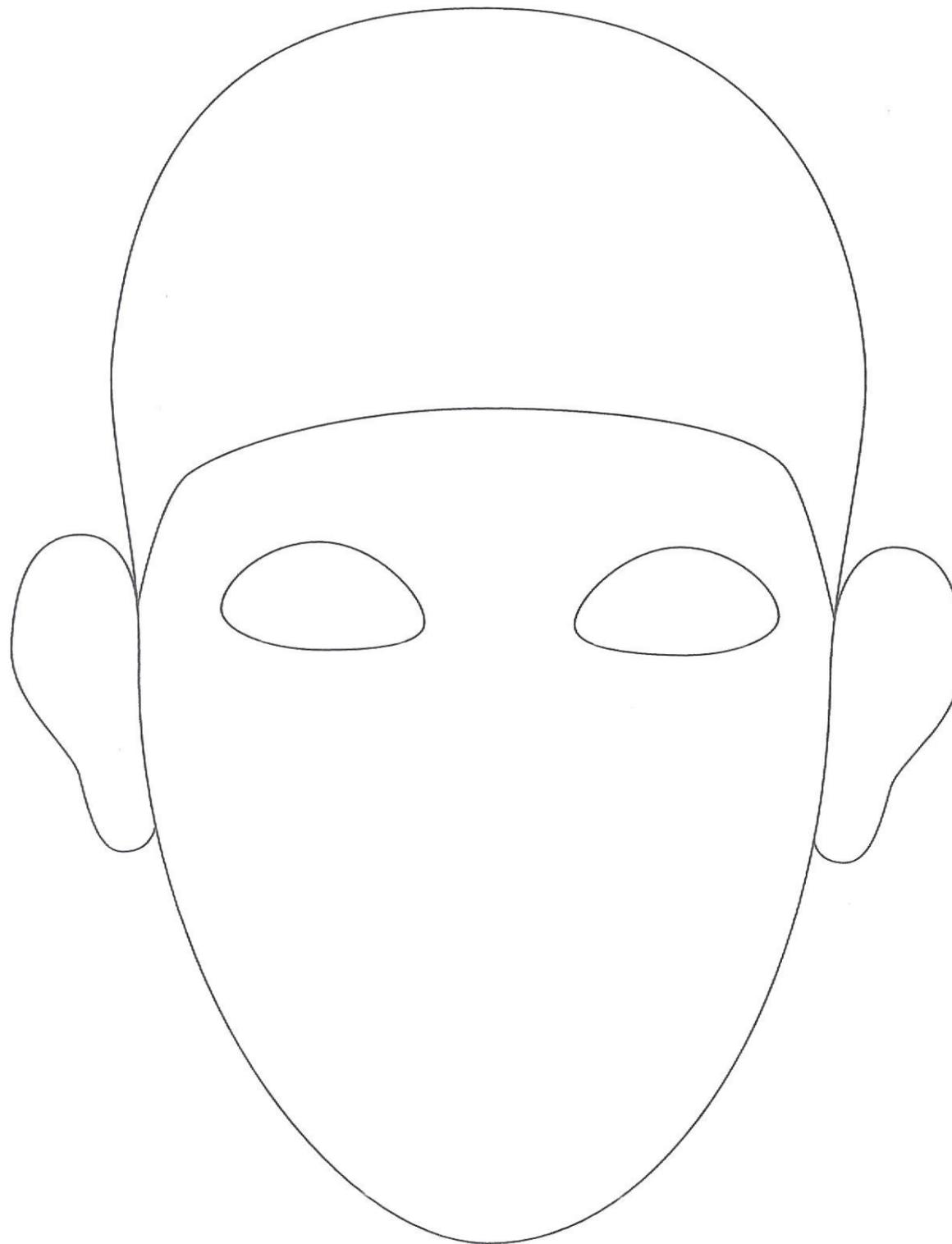
Domani, nel tardo pomeriggio, andrò alle terme e, successivamente, andrò a trovare un vecchio amico di Augusto: Lucullo, un patrizio diventato molto ricco e famoso grazie alle battaglie vinte e alle cariche pubbliche ricoperte.

La sua casa è piena di gallerie di statue e quadri e con un orto botanico. Lucullo è noto soprattutto per i suoi pranzi e le cene principesche; sulla sua tavola infatti si è soliti trovare frutti di mare, asparagi, ostriche, scampi, porchetta, anatra, tacchino e tanti altri cibi prelibati.

Tra poco dovrò partire: andrò in Grecia per imparare la musica, la danza ed il canto; per l'occasione sarò accompagnata dalla mia schiava e dalla mia ancella che mi faranno sentire, in qualche modo, ancora a Roma.

Alice M. VB

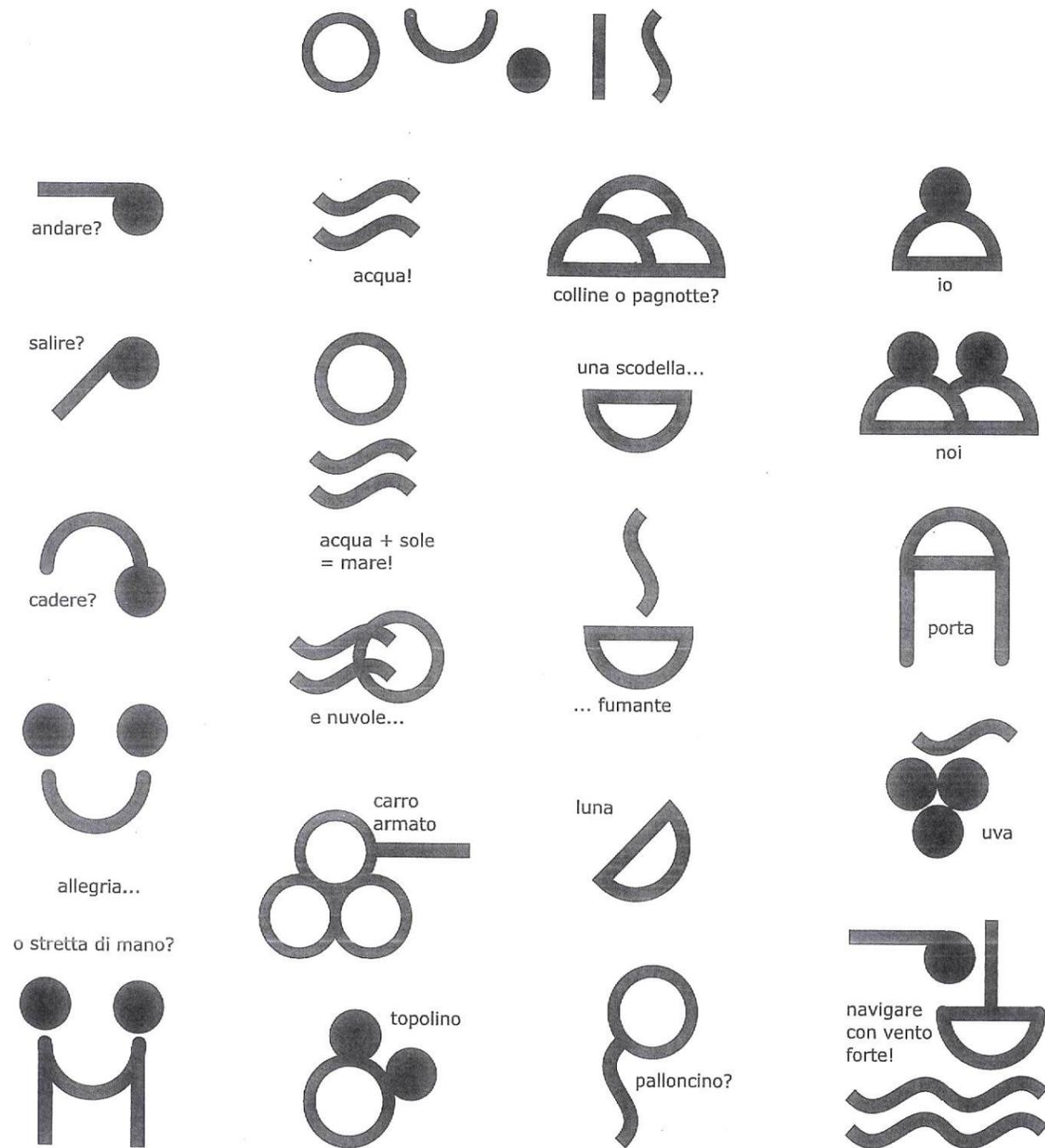
Disegna la tua maschera da FARAONE



Inventare nuovi ideogrammi

La pura e semplice invenzione di segni grafici è già un lavoro estremamente stimolante, che spinge a uno sforzo di "sintesi" visiva per esprimere concetti. Inoltre è un'esercizio utile alla formazione di una competenza comunicativa, poiché i simboli sono un elemento molto diffuso nell'habitat umano. Con pochi segni si può formare una grande quantità di pittogrammi, basta solo un poco di fantasia. Ricordatevi, infine, che i simboli sono sempre una "convenzione", ossia un accordo tra chi decide di interpretarli nello stesso modo: perché un quadrato rappresenti una casa, un cerchio una pagnotta o un rigo un giorno è necessario (e sufficiente) che tutti decidano di leggerli così.

Cosa si può rappresentare combinando questi cinque segni?



Il ponte Sublicio

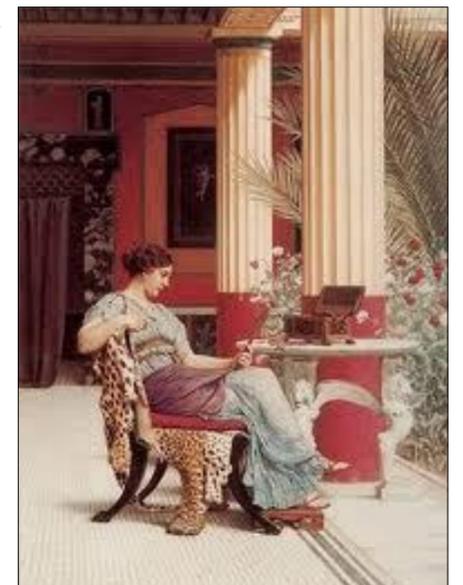
Mio padre ha appena avuto l'ordine dal pontefice e dal re Anco Marzio di costruire un ponte sul Tevere. In questo preciso momento sta scegliendo con i suoi collaboratori e il legname adatto alla costruzione del ponte. Tra poco andrà a fare una bozza e a prendere qualche misura per iniziare al più presto. Non mi sono ancora presentata, sono Camilla!

Ho tredici anni, vivo da patrizia in una bellissima casa progettata da mio padre e abbiamo tre schiavi: una ragazza che mi aiuta a vestirmi, pettinarmi e prepararmi per occasioni importanti, uno schiavo che aiuta nelle pulizie casalinghe, e un altro greco che mi insegna facendomi da maestro e gioca con il mio fratellino Marco che tra poco inizierà la scuola. Mio padre Giulio è ingegnere ed architetto, è uno dei più bravi di tutta Roma. La notte è passata in un lampo sognando di essere la moglie del re di tutto il mondo e di essere invidiata da tutti per la mia affascinante bellezza. Mio padre è già al lavoro a controllare le installazioni dei primi pali che sosterranno il ponte. Mia madre Lucilla è una donna molto conosciuta per la sua intelligenza e generosità e adesso sta organizzando i preparativi per una futura inaugurazione del ponte. Ritorniamo alla storia di mio padre che ogni mattina si avvia al cantiere per controllare come si svolge il lavoro.

Finalmente è arrivato il giorno in cui, per il volere degli dei, il lavoro è stato terminato e con una fantastica inaugurazione fu fatto il primo e vero passaggio sul ponte battezzato da Anco Marzio "PONTE SUBLICIO". Giulio, vestito in modo molto elegante, faceva parte del corteo dei costruttori e precedeva Anco Marzio. Il re era stupito e contento. Egli desiderava un'opera indimenticabile e che durasse nei secoli e il suo grande desiderio si è avverato!

Io ho un vestito molto elegante di colore bianco e rosso porpora con stivaletti in pelle e capelli arricciati. Anche mia mamma è vestita bene con decorazioni come anelli, collane e bracciali d'oro. Alcuni giorni dopo Anco Marzio, molto soddisfatto del lavoro svolto da Giulio gli diede un nuovo incarico: "Costruisci una nuova città, la città di Ostia".

Ludovica P. VB



Caio Giulio

Ciao a tutti, mi presento, io mi chiamo Giulio, in onore di Gaio Giulio Cesare Ottaviano il nostro primo imperatore romano; ho 11 anni e sono nato a Roma. La mia famiglia è di origine plebea, mio padre fa l'artigiano in Via Arenula, lui è un gran lavoratore, molto abile ed appassionato della sua attività di falegname; la mamma invece si prende cura della casa e della famiglia. Io abito in piazza Mattei in una insula molto bella. Questa mattina mi sono svegliato presto, ho indossato la mia toga bianca con gli orli color porpora e gli stivaletti, ho fatto un veloce colazione e sono andato a scuola. Io mi ritengo molto fortunato perché l'istruzione non è alla portata di tutti. La mamma mi racconta sempre dei poveri bambini schiavi e della loro situazione svantaggiata. La mia scuola è un insieme di tende, le lezioni iniziano all'alba, il maestro ci insegna a scrivere, leggere e fare di conto; lui siede sempre su di una sedia mentre noi scolari su delle panche con tra le mani le nostre tavole di legno cerate e lo stilo. Il maestro è molto severo e per punirci usa spesso la verga, una stecca molto lunga per i più indisciplinati. Dopo la scuola passo spesso a salutare lo zio che fa il commerciante al mercato del Foro, e mi regala sempre un po' di frutta e verdura per la cena. Quando ho del tempo libero sto con i miei coetanei, con i quali vado sulle sponde del Tevere a giocare con spade e giochi in legno che realizza il mio papà per me e i miei amici.

Vado a letto, per prepararmi ad una nuova giornata, nella città di Roma antica!
Filippo B. VB



La dichiarazione di innocenza degli antichi Egizi

estratto dal capitolo CXXV del Libro dei Morti, papiro di Ani

Salve, Dio grande, Signore della Verità-Giustizia, Dio possente! Eccomi giunto a te dinanzi!

Lasciami dunque contemplare la tua radiosa bellezza!

Io conosco il tuo magico Nome e quello delle quarantadue divinità che, nella vasta Sala della Verità-Giustizia, ti circondano nel giorno nel quale si rende conto dei propri peccati, dinanzi a Osiride.

Ecco io conservo nel mio Cuore la Verità e la Giustizia, in quanto:

1. io non ho detto il falso
2. io non ho rubato
3. io non ho ucciso uomini
4. io non ho commesso slealtà
5. io non ho detto bugie
6. io non ho sottratto il cibo
7. io non ho ucciso i tori sacri
8. io non ho rubato il pane
9. io non ho origliato
10. io non ho parlato male di altri
11. io non ho litigato se non per cose giuste
12. io non ho spaventato nessuno
13. io non ho ceduto all'ira
14. io non sono stato sordo alle parole di verità
15. io non ho arrecato disturbo
16. io non ho compiuto inganni
17. io non ho avuto una condotta cattiva
18. io non sono stato negligente
19. io non sono stato litigioso
20. io non sono stato impaziente
21. io non ho mancato alla mia parola
22. io non ho giurato contro il re
23. io non ho alzato la voce
24. io non ho avuto dei privilegi a mio vantaggio
25. io non sono ricco se non grazie a ciò che mi appartiene

Io sono puro! Io sono puro! Io sono puro! Io sono puro!

AVE CAESAR ... CIVES ROMANI SUMUS

Classi quinte

Erano un piccolo popolo di contadini e pastori e hanno fondato un impero: tutte le coste del Mediterraneo guardavano al centro e al centro c'erano loro.

Hanno conquistato con le armi, hanno conservato con la cultura.

Tutti volevano diventare cittadini romani.

Viaggio nell'antica Roma

Ciao io mi chiamo Clarissa e sono una bambina di undici anni, Mio papà fa il contadino e mia mamma lavora in casa. Vivo a Roma, una grande città, la mia casa ha un piano superiore affacciato a un campo e dalla parte opposta una piccola stradina fatta con sassi. Indosso sempre una tunica bianca bordata di rosso e dei sandali marroni. Nel tempo libero mi piace andare con la mia famiglia all'anfiteatro o al circo e a fare passeggiate lungo il Tevere. Ora voglio raccontarvi una cosa che è successa ieri: mi stavo dirigendo con mio padre al circo quando all'improvviso un ricco patrizio ha cominciato ad urlare: "Al ladro" perchè un uomo incappucciato gli aveva rubato un borsellino pieno di gioielli. Mio padre mi lasciò la mano e si scaraventò contro l'uomo che venne immediatamente sbattuto in prigione. Il patrizio per ringraziarlo gli regalò due monete d'argento e quattro d'oro e felici tornammo a casa per un caldo piatto di lenticchie.

Giorgia P. VB

Il mio sogno

Ciao mi chiamo Lucilla, vivo nell'antica Roma. Oggi vi voglio raccontare un po' di me... Sono figlia di patrizi quindi abito in una bella casa, in confronto agli schiavi io non dormo per terra. Visto che ho meno di sedici anni indosso una toga ornata di rosso e dei sandali, Mia mamma quando esce per andare a portare i doni agli dei si mette un rossetto fatto coi fondi del vino e per far sembrare più opaca la pelle usa una specie di cipria fatta con la polvere di gesso. Tutte le mattine mi alzo presto per andare a scuola accompagnata da uno schiavo, prima invece le bambine non andavano a scuola, dovevano solo imparare a essere buone mogli e madri.

Minerva

Ciao io sono Minerva, mio padre è Giove e mia madre Metide.

Quando ero piccola mi piaceva stare con gli artisti e adoravo la musica, e sono diventata la protettrice degli artisti e degli artigiani.

La mia migliore amica era Cerere la Dea dell'agricoltura. Noi andavamo spesso sul Colle Campidoglio, dove giocavamo.

Adesso vi racconto quello che mi è successo un giorno... Mi svegliai molto presto quel giorno, stavo camminando sul Colle Campidoglio quando vidi un dio con una strana freccia in mano, io non sapevo che dio fosse, perciò glielo chiesi e lui mi rispose che era il dio dell'amore, Cupido.. io non credevo alle sue parole quindi lui mi fece vedere come funzionava quella sua freccia. La lanciò su due ragazzi e loro si guardarono e si innamorano nemmeno conoscendosi. Incuriosita volli diventare sua amica così andavamo in giro insieme a lanciare frecce sulle persone che dovevano innamorarsi.

Jennifer VB

Augusto ... eroe di Roma

Ormai Roma era spacciata...

Il popolo dei Galli era piccolo ma aveva un esercito fortissimo, così forte che sconfisse quello dei romani.

I romani stremati e decimati si arresero alla potenza del grande imperatore Brenno e lo condussero al centro di Roma.

I Galli saccheggiarono le case e i palazzi, portarono via monete d'oro, gioielli lussuosi di gran valore ecc...

Arrivata sera, i Galli fecero una gran festa nella piazza più importante della città, mangiarono e bevvero a volontà fino a quando (ormai notte fonda) si addormentarono intorno al falò.

La loro vittoria durò pochissimo, nel silenzio della notte arrivarono gli eserciti alleati di Roma capitanati dal grande Augusto. Nel giro di due ore misero in ginocchio l'esercito dei Galli e si ripresero le ricchezze di Roma.

Da quella notte Augusto fu soprannominato: AUGUSTO L'EROE DI ROMA!

Matteo M. VB



Il figlio di Giorgio Augusto

Questa è la mia storia.

“Mi chiamo Marco Augusto figlio di Giorgio Augusto, il più forte gladiatore di Roma, amato da tutti anche da Nerone, che per premiarlo, gli concesse la libertà. Un giorno, purtroppo, durante una rissa, mio padre, uccise un caro amico di Nerone così fu imprigionato e costretto a fare ancora il gladiatore. Lui era sempre il più forte, così riuscì a comprarsi di nuovo la libertà e a farsi una famiglia.

Visto che però fu sommerso dai debiti dovuti ai patrizi, è scappato in Etruria abbandonandomi da solo in casa. Per fortuna anche se avevo solo otto anni ero in grado di arrangiarmi per sopravvivere, anche perché mio padre mi aveva insegnato la lotta. Sono sopravvissuto grazie a dei furti e a degli imbrogli. Un giorno, dopo nove anni, uscendo di casa per andare a mangiare fui attaccato da degli uomini armati, io mi difesi uccidendo due dei tre aggressori. Il sopravvissuto andò dall'Imperatore Galba e gli raccontò l'accaduto. Galba mi obbligò a diventare un Gladiatore, e così diventai come mio padre il più forte. Dopo qualche anno si presentò a me, che ero diventato la guardia del corpo di Galba, un vecchio che disse di essere mio padre, egli stava per morire e mi disse che mia madre era morta, uccisa dagli Etruschi perché scoprirono che era romana. Non avevano ucciso mio padre perché non era romano. Mi disse che lui non era in grado di vendicare mia madre, perché ormai era troppo vecchio, quindi mi fece promettere che l'avrei vendicata io.

Io andai subito da Galba a chiedergli se poteva darmi un'armata per combattere gli Etruschi e vendicare mia madre, egli me la concesse e andai subito ad attaccare, uccidendo tutti i colpevoli.

I combattimenti durarono tre giorni, al mio ritorno a Roma, Galba mi disse che mio padre era morto, ma che il messaggero gli aveva comunicato che io avevo vendicato la mamma.

Continuai ad essere la guardia del corpo di Galba, consapevole di aver espresso l'ultimo desiderio di mio padre.

Giorgio G.



Visto che adesso c'è la scuola, a me piace tanto studiare musica soprattutto quando suoniamo gli strumenti come la cetra e la lira.

Di pomeriggio vado alle terme o faccio una passeggiata con la mia famiglia.

E' ora di cena...visto che è il pasto più importante della giornata si mangia tanto, antipasto, carne bollita o arrosto, frutta e dolci.

Dopo una lunga giornata mi addormento e sogno un mondo dove non esistono poveri e schiavi.

Janick VB

Un giorno nell'antica Roma

Non riesco a capire, non sentivo parlare italiano ma una lingua strana, e non era solo la lingua strana ma anche i vestiti. Indossavo una toga e dei sandali, il posto dove mi trovavo, assomigliava ad una domus, ma sì, mi trovavo nell'antica Roma.

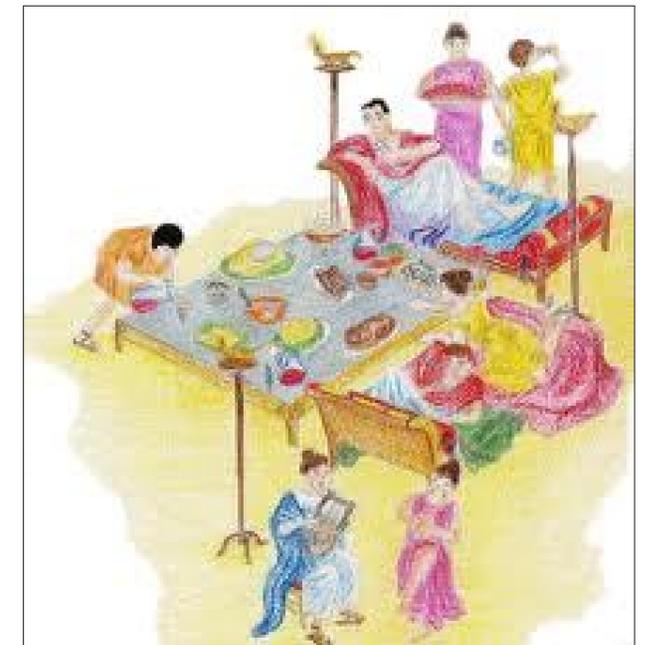
Era mattino presto e uno schiavo mi stava accompagnando da qualche parte. Arrivati lì avevo capito che mi aveva accompagnato in una scuola. L'aula era praticamente quasi tutta vuota, il maestro sedeva su una sedia, e gli scolari per terra o su panche.

Usavo strumenti strani tipo una tavoletta dove era depositata dell'argilla, e per scrivere uno stilo appuntito. Sulla parte in alto dello stilo c'era una specie di gomma. Oltre a scrivere o a leggere si imparava a suonare strumenti. Nel tardo pomeriggio nelle domus iniziava il banchetto.

Il viaggio era iniziato bene ma era finito ancora meglio, perché ero andata alle terme e perfino ad una festa popolare. Un'urlata mi svegliò e capii che era un sogno, ma il sogno più bello di tutta la mia vita: in un solo giorno avevo visitato l'antica

Roma.

Noemi A. VB



Un viaggio nell' antica Roma

Wow! Oggi è un giorno speciale per me e sai perché? Perché oggi vado a Roma così potrò fare il racconto sui romani. Chissà quanta strada faremo per vedere tutte le costruzioni antiche dei romani.

Finalmente dopo quattro ore di viaggio dal mare fino a qui, siamo arrivati. Sono passata davanti al Colosseo e al Ponte Milvio: che spettacolo meraviglioso, Era pieno di lucchetti con scritti i nomi dei fidanzati. Uuh! Come sono stanca, meglio ritornare all'hotel per fare un riposino.

Dopo essere arrivata mi metto il pigiama e poi subito a letto, dove mi sono addormentata sognando. Ero a casa mia nell'antica Roma, indossavo una stola sopra ad una tunica, ai piedi avevo le pantofole ed ero piena di gioielli. Incontrai mia mamma che mi costrinse a farmi i capelli ricci in onore del nuovo Re, Tullo Ostilio. Arrivate in piazza, ecco il Re! Ma era una noia mortale, e così scappai, ma mi scontrai con una persona che aveva la mia stessa età, mi scusai così siamo diventati amici, si chiamava Andrea.

Mi disse che lui era intrappolato nel sogno. Si diressero tutti verso il Colosseo per una sfida di gladiatori, ma non vinse nessuno e così tutti andarono a casa tristi, e io tornai a casa con Andrea. Mi stavo svegliando e per ultima cosa salutai la mia famiglia romana, poi presi Andrea e lo portai fuori dal sogno insieme a me.

Lucrezia VB

La vita della figlia di un patrizio

Ciao sono Sascha e sono la figlia di un patrizio. Vivo in una casa molto grande piena di stanze. Oggi voglio parlarti della mia giornata e di come passo il tempo quando non c'è scuola.

Innanzitutto mi alzo e mi vesto. Il mio guardaroba è pieno di tuniche con bordo dorato e rifiniture d'argento e altri abiti molto eleganti. Dopo faccio una leggera colazione e poi mi reco a scuola. La mia aula non è molto grande ma in compenso abbiamo molti strumenti come tavole d'argilla e pennini per inciderele.

Inoltre per la matematica abbiamo degli abaci. Quando finisce la scuola vado alle terme con le mie amiche per rilassarmi un po' poi torno a casa per la cena portata dagli schiavi e poi, finalmente, vado a dormire così posso sognare, sognare e ancora sognare.

E questa è la mia giornata.

Martina R VB

Crepeia

Ciao mi chiamo Crepeia sono una bambina e appartengo a una famiglia di patrizi, vivo in una Domus. Questa casa mi piace molto perché è grande e ha un'apertura sul tetto dalla quale mi piace affacciarmi e guardare gli uccelli che volano.

In casa mi vesto sempre con una tunica e con una stola; per uscire sopra metto la palla che è simile a un mantello.

Alla mattina dopo aver mangiato ed essermi vestita corro a scuola.

La mia aula è una stanza con degli sgabelli ma, certe volte, sediamo per terra.

Oggi devo studiare gli strumenti e suonarli: sono la lira o la cetra.

Dopo aver studiato uno schiavo mi riporta a casa.

Arrivata mi lavo, sto un po' affacciata all'apertura del mio tetto aspettando che i mie ospiti arrivino.

Arrivati ci sdraiamo sui dei triclinii per mangiare.

Di solito si mangia della carne e la bevanda degli adulti più usata è il vino allungato con dell'acqua perché molto prezioso; io bevo acqua.

Dopo che i mie ospiti se ne vanno, corro subito a giocare con i miei amici con cerchi, bambole, palle di cuoio e trottole.

Poi vado con mamma alle terme.

Alla sera si cena sempre con degli ospiti, sdraiati su triclinii.

Si mangiano delle zuppe e poi delle erbe con della verdura.

Dopo aver finito vado a letto e sogno ...

... sogno di diventare un grammaticus e di essere il più grande maestro di tutta la storia e che tutti i patrizi e anche i senatori con dei figli vengono a chiedermi se posso essere il maestro dei loro bambini. Quando mi sveglio però so che per diventare un maestro c'è ancora molta strada.

Alessia S. VB

Gladiatore contro gladiatore

Una sera guardando il film „ Il gladiatore“ mi addormentai e sognai... Sognai di diventare un gladiatore. Ad un tratto mi precipitai davanti una gigantesca struttura,; I COLOSSEO. Io dovevo entrare per combattere poi nel mio fianco trovai una spada. L'incontro incominciò e mi trovai davanti una roccia. Si sentì la voce che fece iniziare l'incontro: il gladiatore Nicolas contro colui che ha vinto trenta battaglie, Augusto. Dopo mezz'ora io tirai fuori l'asso dalla manica e riuscii a trafiggere il suo corpo con la mia bella e luccicante spada. Per fortuna i pollici dell'imperatore Massimo erano in Su.

Nicolas N. VB